

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

XXIII CONGRESSO NAZIONALE ACRI GUZZETTI: SAPPIAMO SEMPRE RINNOVARCI



Al Congresso, da sinistra: Piero Fassino, Alessandro Tambellini, Stefania Giannini, Arturo Lattanzi, Enrico Morando, Giuseppe Guzzetti

Si è svolto a Lucca il XXIII Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa, sul tema "Coesione, sviluppo, innovazione". Una due giorni – il 18 e il 19 giugno – organizzata dall'Acri e accolta con entusiasmo e partecipazione dall'intera città di Lucca, che ha visto presenti oltre cinquemila congressisti, centocinquanta accompagnatori e una più che nutrita rappresentanza della stampa. La splendida location congressuale negli spazi del Complesso Conventuale di San Francesco, messi a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, e l'altissimo profilo dei relatori e di tutti i partecipanti hanno fatto del XXIII Congresso un evento davvero indimenticabile, nel quale si sono susseguiti una ventina di interventi, nell'ambito di tre diverse sessioni. Alla sessione inaugurale, nella mattinata del giorno 18, hanno partecipato: Arturo Lattanzi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca; Alessandro Tambellini, sindaco di Lucca; Piero Fassino, presidente dell'Anci; Enrico Morando, viceministro dell'Economia e delle Finanze; Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri. Nella sessione dedicata specificatamente alle Fondazioni, nel pomeriggio del 18, sono intervenuti: Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis; Vincenzo Marini Marini, vicepresidente dell'Acri a capo del gruppo di lavoro dell'Associazione sul tema "Le Fondazioni e il welfare" (Marini Marini è presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno); Giorgio Righetti, direttore generale dell'Acri; Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore; Claudia Fiaschi, vicepresidente di Confcooperative; Ivanohe Lo Bello, vicepresidente di Confindustria per l'Education; Don Domenico Santangelo, vicedirettore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana; Felice Scalvini, presidente di Assifero; Carlo Trigilia, professore ordinario di Sociologia Economica all'Università di Firenze; i vicepres-

identi dell'Acri Matteo Melley (che è presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia), Luca Remmert (che è presidente della Compagnia di San Paolo), Umberto Tombari (che è presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze). Nella mattinata di venerdì 19 giugno si è, invece, svolta la sessione dedicata alle Casse di Risparmio Spa, a cui hanno partecipato: Giuseppe Ghisolfi, membro del Comitato Rapporti con l'Estero dell'Acri (Ghisolfi è presidente della Cassa di Risparmio di Fossano

Spa); Camillo Venesio, presidente dell'Assbank; Antonio Patuelli, presidente dell'Abi (è presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa); Luigi Federico Signorini, vicedirettore generale della Banca d'Italia. Prima della sessione conclusiva del Congresso, dedicata alla presentazione delle mozioni e alla successiva approvazione della Mozione finale, ha portato il suo saluto all'assemblea dei congressisti il presidente della Giunta Regionale della Toscana, Enrico Rossi.

Di seguito riportiamo una breve sintesi dell'intervento del presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, che ha ricordato come questo sia il primo Congresso dopo la celebrazione del centenario della nascita dell'Associazione, festeggiato a Palermo con il Congresso del 2012, e che quindi è un appuntamento particolarmente importante, in quanto segna il vero e proprio avvio di un nuovo ciclo, iniziato con l'adesione da parte delle Associate Acri alla Carta delle Fondazioni tre anni fa e sancito con la firma del Protocollo d'intesa tra l'Acri e il Mef – Ministero dell'Economia e delle Finanze il 22 aprile scorso a Roma.

Il Protocollo Acri - Mef

«Il Protocollo Acri-Mef – ha detto Guzzetti – è un segnale di grande responsabilità e maturità da parte delle nostre Fondazioni che dimostra la loro decisa volontà di fare un ulteriore passo avanti nel virtuoso percorso volto a dare maggiore efficacia e trasparenza alla loro attività, nel rispetto della propria autonomia e indipendenza. È un passo fondamentale nel processo di autoriforma delle Fondazioni, voluto dal Mef e dall'Acri nel solco della legge che le regola, cioè la riforma Ciampi del 1998/99 e le successive modifiche. Esso scaturisce dal mutato contesto storico, economico e finanziario, da cui emergeva l'esigenza di specificare la portata applicativa dei principi consacrati nella legge Ciampi: principi che disciplinano le Fondazioni di origine bancaria affinché possano esprimersi sempre più pienamente quali soggetti del terzo settore».

segue a pagina 2



I VERTICI ACRI RICEVUTI DAL SANTO PADRE

Il 20 giugno i Vertici dell'Acri, guidati dal presidente Giuseppe Guzzetti, sono stati ricevuti dal Santo Padre in Vaticano, nella Biblioteca del Palazzo Apostolico. L'incontro è stato l'occasione per illustrare a Sua Santità Papa Francesco il ruolo di promozione sociale svolto dalle Fondazioni di origine bancaria, fornendo sostegno al welfare, all'arte, alla cultura, alla ricerca scientifica e alla tutela dell'ambiente del nostro Paese. Al Santo Padre è stato, in particolare, esposto un nuovo importante progetto che – con il coordinamento dell'Acri e la collaborazione delle organizzazioni del volontariato e degli altri enti del privato sociale, rappresentati all'incontro dal portavoce del Forum del Terzo Settore, Pietro Barbieri – le Fondazioni intendono realizzare a favore dell'infanzia svantaggiata, con particolare riferimento ai bambini in condizione di indigenza o povertà e ai minori che giungono quotidianamente in Italia in fuga dalla fame e dalla guerra. L'obiettivo è dare risposte concrete per lenire le loro sofferenze e offrire loro opportunità e speranze per un futuro migliore. L'intervento, che si svilupperà nell'arco di tre anni, potrà contare su un ammontare complessivo di risorse pari a 50 milioni di euro, messe a disposizione dalle Fondazioni di origine bancaria nell'ambito del capitolo di progettazione sociale previsto nell'Accordo Acri-Volontariato, che include specificatamente azioni di progettazione sociale che coinvolgano le organizzazioni di volontariato su azioni volte a migliorare le condizioni dei soggetti più deboli della nostra società.

XXIII Congresso

2014: BILANCI IN CRESCITA

I dati di sintesi relativi al bilancio di sistema delle Fondazioni di origine bancaria per l'esercizio 2014, anticipati dall'Acri in occasione del XXIII Congresso Nazionale, registrano un significativo miglioramento sull'anno precedente e segnano finalmente un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi esercizi. In particolare, il valore del patrimonio netto sale per la prima volta a partire dal 2011 e passa dai 40,854 miliardi del 2013 ai 41,243 del 2014, con un incremento dell'1%. I proventi totali salgono a 2,271 miliardi, +52,6% rispetto al dato 2013 che segnava 1,488 miliardi.

Il rendimento medio del patrimonio cresce di 1,9 punti percentuali, arrivando nel 2014 al 5,5%. Aveva avuto una flessione fra il 2008 e il 2011, per ricominciare a crescere nel 2012 e consolidarsi al 3,6% nel 2013, mostrando andamenti in linea con una prudente gestione in una fase economica ancora molto critica e a fronte di patrimoni che in alcuni casi hanno fortemente risentito della svalutazione delle partecipazioni nella banche conferitarie.

Il carico fiscale - per le imposte dirette, sui proventi percepiti, e indirette, come Irap e Imu, corrispose nell'anno - è stato pari a 423,7 milioni di euro.

Nel 2014 l'avanzo di gestione è stato di 1,662 miliardi contro 1,099 miliardi del 2013 (+51,2%). Le erogazioni deliberate sono cresciute dagli 884,9 milioni di euro del 2013 ai 911,9 milioni del 2014 (+3,1%). Di queste risorse il 29,9% (272,8 milioni) è andato al settore Arte, attività e beni culturali; il 14,4% a Volontariato, filantropia e beneficenza (131,7 milioni, di cui 45 milioni destinati ai Centri di servizio per il volontariato, in base alla legge 266/91); il 13,6% (123,6 milioni) all'Assistenza sociale; il 13,3% (120,9 milioni) al settore Educazione, istruzione e formazioni; il 12,5% (114,4 milioni) a Ricerca e sviluppo; il 7,6% (68,9 milioni) alla Salute pubblica; il 5% (45,4 milioni) allo Sviluppo locale; il 2% (18,4 milioni) alla Protezione e qualità ambientale; lo 0,9% (8,1 milioni) a Sport e ricreazione; il restante 0,9% va ai settori: Famiglia e valori connessi; Religione e sviluppo spirituale; Diritti civili, prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.

È da segnalare che anche nel 2014, per il secondo esercizio consecutivo, sommando i settori Volontariato, filantropia e beneficenza, Assistenza sociale e Salute pubblica, cioè quei settori direttamente riconducibili al campo dei servizi alla persona, il Welfare si conferma di fatto come il principale ambito di intervento delle Fondazioni di origine bancaria, con circa 325 milioni di euro.

Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario

Settore	mln €	%
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	272,8	29,9%
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFIC.	131,7	14,4%
ASSISTENZA SOCIALE	123,6	13,6%
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZ.	120,9	13,3%
RICERCA E SVILUPPO	114,4	12,5%
SALUTE PUBBLICA	68,9	7,6%
SVILUPPO LOCALE	45,4	5,0%
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	18,4	2,0%
ALTRO	15,9	1,7%
Totale	911,9	100%

Sappiamo sempre rinnovarci

segue da pagina 1



«Questo Protocollo - ha continuato Guzzetti - è in continuità, nella sostanza, con le scelte effettuate dall'Acri con la Carta delle Fondazioni, ma porta un'innovazione assoluta nel rapporto fra "vigilante" e "vigilato", perché ha trovato nel dialogo e nel confronto costruttivo lo strumento ideale per favorire comportamenti e prassi sempre più virtuose, nell'interesse delle comunità e dell'intero Paese. Esso è un atto negoziale tra "vigilante" e "vigilato": un "unicum giuridico" assoluto nel panorama delle istituzioni private sottoposte a vigilanza di un ente pubblico». «Con l'accettazione del Protocollo - ha detto - le Fondazioni ritengono opportuno definire parametri di efficienza e di efficacia operativa e gestionale ancora più stringenti rispetto al passato, assumendo l'impegno di applicare criteri di condotta comuni in ordine a una pluralità di fattori, riconducibili a tre principi: la riduzione del rischio, la rendicontazione, la loro autonomia e indipendenza da soggetti terzi».

Guzzetti ha ricordato che per il primo punto al centro c'è la gestione del patrimonio, con l'obiettivo di ottimizzare la combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso. «Non si può, infatti, dipendere per la realizzazione della propria attività istituzionale, che è quella filantropica, dai risultati di un investimento troppo concentrato su un unico asset - ha detto -. Ho piena consapevolezza del salto anche culturale, e potrei forse dire affettivo, che la scelta di un ulteriore allentamento dei rapporti con la banca conferitaria comporta soprattutto per quelle Fondazioni di minori dimensioni legate a Casse profondamente radicate sui territori. Peraltro si tratta di una scelta nel loro stesso interesse, perché al di là dell'efficacia e dell'efficienza gestionale del portafoglio mostrata da alcune Fondazioni il cui asset quasi esclusivo è la banca, le vicende dell'ultimo periodo hanno mostrato come per altre Fondazioni la pervicace determinazione a tenere legato il proprio destino a quello della conferitaria sia, alla fine, risultato penalizzante per entrambe. Diversificare il proprio portafoglio di investimenti non annulla i rischi, ma certo li contiene. E questa non è un'opinione, ma una legge economica. Il radicamento nel territorio delle piccole Casse di risparmio - ha aggiunto - è un valore che l'Acri ha sempre difeso in passato e che difenderà in futuro, ma occorre proporre soluzioni che non contraddicano la necessità di diversificare il patrimonio delle Fondazioni azioniste».

Le Banche

«Molte banche italiane - ha ricordato Guzzetti - hanno potuto contare sulla presenza nel loro capitale sociale delle Fondazioni, che ne hanno accompagnato le scelte, favorendone il rafforzamento patrimoniale attraverso la sottoscrizione degli aumenti di capitale e

la rinuncia alla distribuzione di dividendi con l'intento di sostenerne l'attività di finanziamento delle famiglie e delle piccole e medie imprese. C'è uno strabismo - ha sottolineato - che, in questo Congresso, ritengo di dover denunciare ancora una volta. È unanime il giudizio che il sistema bancario italiano è sano e non ha richiesto soldi pubblici: quelli alla Banca Mps erano prestiti, a tassi particolarmente pesanti, che in parte sono stati restituiti e che con l'aumento di capitale in corso saranno interamente restituiti. In altri paesi (Usa, Inghilterra, Spagna, Francia e, soprattutto, in Germania) l'intervento pubblico è stato pesantissimo ed è tuttora in corso. Le due banche di cui sono azioniste molte Fondazioni stanno, invece, in testa alle graduatorie europee e internazionali per patrimonializzazione, liquidità, basso tasso di insolvenze. Questi i dati non controvertibili. Allora, si vuole riconoscere, una buona volta, che è stato merito delle Fondazioni avere sostenuto, in alcuni casi proposto, gli aumenti di capitale delle banche, rinunciando per diversi esercizi ai dividendi?». Ha quindi fatto cenno ai destini di altre aziende privatizzate in Italia in cui non c'erano le Fondazioni come azioniste e che hanno avuto ben altro, meno positivo, esito delle banche nate dal processo di privatizzazione delle ex Casse di Risparmio.

L'attività erogativa

Guzzetti, ha ricordato che tra il 2000 e il 2014, le Fondazioni hanno erogato risorse per complessivi 18,4 miliardi di euro (8,3 nel solo periodo 2008-2014) e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura per circa 2 miliardi di euro, per un totale di 20,4 miliardi. E con il coordinamento dell'Acri hanno realizzato anche importanti progetti congiunti. Ne ha ricordati diversi, primo fra tutti la realizzazione della Fondazione con il Sud. Nata da un'alleanza fra reti - le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato - la Fondazione con il Sud è riuscita a potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione d'Italia, attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. Le Fondazioni di origine bancaria - dopo aver messo a disposizione le risorse per costituire il patrimonio della Fondazione con il Sud, circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati direttamente dalle Fondazioni di origine bancaria e i restanti 105 milioni provenienti da risorse extra che esse avevano destinato ai Fondi speciali per il volontariato (ex D.M. 11.09.2006) - erogano ogni anno alla Fondazione con il Sud intorno a 20 milioni di euro; sicché dal 2006 al 2014 hanno ad essa destinato complessivamente 209 milioni di euro per svolgere la sua attività filantropica, che si è concretizzata in oltre 700 iniziative - tra cui la

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

Il XXIII Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio si svolge in un'importante fase di cambiamento per il nostro Paese, caratterizzata da incoraggianti segnali di ripresa per la nostra economia, che è importante sostenere con impegno da parte di tutti. La lunga crisi di questi anni ha lasciato un segno pesante sul fronte dell'occupazione, della coesione sociale e territoriale, ma anche sullo stesso sistema bancario, appesantito da prestiti in sofferenza che ancora limitano la possibilità di rilanciare il credito all'economia reale, mentre sono stati richiesti considerevoli sforzi di rafforzamento del patrimonio per presidiarne la stabilità. È dunque particolarmente apprezzabile concentrarsi oggi sui temi di "Coesione, sviluppo, innovazione", componenti essenziali per il recupero di condizioni di crescita economica e di maggiore inclusione sociale, migliori opportunità per la valorizzazione del merito e lo sviluppo del potenziale dei nostri giovani. Le Fondazioni di origine bancaria portano da sempre un fondamentale contributo allo sviluppo economico e sociale dell'Italia e possono dare un sostegno decisivo per la crescita delle comunità, sia di quelle nelle quali esse si sono sviluppate, sia



di quelle più svantaggiate verso cui orientare iniziative di solidarietà, con visione di lungo periodo e attenzione particolare alla dimensione sociale, alla ricerca e al patrimonio culturale dei nostri territori. Nel perseguimento delle loro iniziative e attività, le Fondazioni trovano un punto di riferimento essenziale nell'Acri, come testimonia il percorso che ha portato, recentemente, alla conclusione del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Associazione, diretto a definire più adeguati criteri per la gestione finanziaria e per gli assetti di governance. Diversificazione degli investimenti, trasparenza, indipendenza, criteri ben definiti per gli organi societari sono passi che vanno nella giusta direzione per confermare il ruolo delle Fondazioni, elemento significativo della sussidiarietà che arricchisce il tessuto della società italiana. La tutela del risparmio e lo sviluppo del Paese passano, in questa fase delicata, da una strategia in linea con importanti obiettivi di interesse pubblico e un'elevata dimensione etica. Con questi sentimenti, rivolgo a Lei, gentile Presidente, e a tutti i Partecipanti ai lavori congressuali un sentito augurio per la migliore riuscita dell'evento.

nascita delle prime 5 Fondazioni di Comunità meridionali (nel Centro storico e nel Rione Sanità a Napoli, a Salerno, a Messina e nella Val di Noto) – coinvolgendo 200mila cittadini, soprattutto giovani, di cui il 41% minori. Fra le altre iniziative congiunte, Guzzetti ha segnalato: nel campo della solidarietà internazionale, l'iniziativa Fondazioni for Africa Burkina Faso, che garantirà il diritto al cibo e alla sicurezza alimentare a 60mila persone, puntando su agricoltura famigliare, microfinanza, formazione degli operatori, educazione alimentare e, soprattutto, il ruolo delle donne; nel campo del welfare, oltre alla Fondazione con il Sud, le iniziative di housing sociale realizzate insieme al fondo nazionale Fia (Fondo Investimenti per l'Abitare); nel campo della ricerca scientifica, il progetto Ager, finalizzato allo sviluppo del settore agroalimentare attraverso il sostegno ad attività di ricerca che contribuiscano al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie

Il tema del XXIII Congresso

«Ritengo davvero – ha detto Guzzetti – che agire uniti, pur nell'autonomia e nella responsabilità di ciascuna Fondazione, sia un valore aggiunto da non trascurare: un valore che l'Acri ha da sempre coltivato. Anche se non è detto che insieme si vinca, è però quasi certo che da soli si perde! Si perde per sé e si perde per il Paese... Le Fondazioni da sole non sono in grado di risolvere nessuno dei grandi problemi dell'Italia, ma possono sperimentare nuove soluzioni, fare rete con altri soggetti, in particolare nel mondo del volontariato e del terzo settore, dando un contributo importante ai servizi alla persona, all'arte e cultura, all'ambiente, alla ricerca scientifica. Non a caso abbiamo voluto centrare i contenuti del nostro XXIII Congresso Nazionale intorno a tre parole chiave, di cui la prima "Coesione" è base indispensabile per le altre due: una, "Sviluppo",

in termini non solo economici ma anche e soprattutto civili e sociali, che sicuramente non può generarsi se manca la coesione sociale; l'altra, "Innovazione", intesa come propensione ad andare oltre i livelli già noti, spingendosi ad esplorare orizzonti ulteriori e diversi, capaci di portare a gradi di coesione e di sviluppo sempre più equi e

sostanziali, in un circuito virtuoso orientato alla crescita di una civiltà umana che non lasci indietro nessuno».

La Cassa Depositi e Prestiti

Riguardo all'impegno congiunto delle Fondazioni nel capitale della Cassa Depositi e Prestiti, Guzzetti ha dichiarato: «In Cdp le Fondazioni continuano ad essere azionisti attivi e propositivi, dopo la conversione delle loro azioni privilegiate in azioni ordinarie (abbiamo il 18,4%), affiancando il Governo nel sostegno degli enti locali, delle infrastrutture, delle imprese e di importanti iniziative quali appunto il piano di housing sociale. Il ruolo di Cdp per lo sviluppo del Paese è essenziale. In queste ultime settimane la Cassa è stata oggetto di un'iniziativa da parte del Governo, che intende rilanciarne l'attività a supporto della politica industriale. La posizione delle 64 Fondazioni azioniste di Cdp è stata definita nell'incontro tenutosi in Acri il 10 giugno

scorso: è stata ribadita la nostra valutazione positiva per il grande lavoro svolto in questi anni dal presidente Franco Bassanini e dall'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini, che qui ringrazio insieme ai nostri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione di Cdp, Mario Nuzzo e Marco Giovannini. Se la volontà del Governo è il rilancio della Cassa, noi collaboreremo positivamente come abbiamo fatto in passato, affinché la Cdp sia un centro di propulsione e di sostegno dell'economia reale del Paese, ma l'obiettivo dei conti in ordine è premessa irrinunciabile».

Il regime fiscale delle Fondazioni

Guzzetti ha ricordato «in particolare ai rappresentanti del Parlamento e del Governo qui presenti, che le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti privati non profit, che fanno parte dell' "organizzazione delle libertà sociali", come ha affermato la Corte Costituzionale con la sentenza 300 del 2003, ma che tuttavia in questi anni hanno subito un progressivo inasprimento fiscale. Nel luglio 2014 gli oneri sui rendimenti derivanti dagli investimenti finanziari sono passati dal 20% al 26% (dopo aver già subito nel 2012 l'incremento dal 12,5% al 20%); la successiva legge di stabilità per il 2015 ha poi portato a un ulteriore aggravio della tassazione sulle rendite finanziarie, riducendo la quota di esenzione sui dividendi percepiti dal 95% al 22,26% (quota rimasta invece al 95% per i soggetti privati profit, le cui risorse, a differenza di quanto avviene per le Fondazioni, non vengono riversate a favore della collettività). Complessivamente, dunque, si è passati dai 100 milioni di euro di carico fiscale complessivo per le Fondazioni nel 2011 ai 423,7 del 2014. È una segnalazione che, quando il Governo lo riterrà possibile, mi auguro possa essere valutata con la opportuna attenzione».

Conclusioni

«Quello delle Fondazioni, delle Casse, dell'Acri è un mondo – ha concluso Guzzetti – in cui credo e per esso mi sono battuto, perché ritengo che finora sia stato un vantaggio competitivo per il Paese: un mondo che più volte nella sua storia ha avuto il coraggio e la forza per rinnovarsi, lasciando lungo la strada i vincoli e gli orpelli del passato che avrebbero potuto essere un freno al rinnovamento, conservando, invece, le radici di una storia che fonda sulla solidarietà e l'interesse collettivo del Paese il motore primo del proprio agire: un agire fondato su "Coesione, Sviluppo, Innovazione", come recita il titolo del nostro XXIII Congresso».



e alla promozione e valorizzazione del capitale umano in questo settore; inoltre, sempre nel campo della ricerca, il progetto "Young Investigator Training Program", destinato a giovani ricercatori operanti all'estero che, per un mese, lavoreranno presso gli enti di ricerca italiani che aderiranno all'iniziativa, realizzato con l'obiettivo di favorire la mobilità dei giovani ricercatori al fine di stabilire e consolidare rapporti tra gruppi di ricerca stranieri e italiani per la definizione di programmi di interesse comune; nel campo dell'arte e della cultura, il bando Funder35, inteso a far decollare le migliori imprese culturali non profit giovanili che si distinguono per la qualità dell'offerta e per una corretta politica del lavoro; nel campo della tutela dell'ambiente, il progetto VENTO: una dorsale cicloturistica da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po, passando per Milano Expo 2015, progettata dal Politecnico di Milano, al cui supporto si sono impegnate diverse Fondazioni di origine bancaria il cui territorio di riferimento ne è attraversato.

XXIII Congresso

FONDAZIONI: MERITI ACQUISITI E PROSPETTIVE FUTURE

La sessione inaugurale del XXIII Congresso è stata aperta dal magnifico ospite della manifestazione, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Arturo Lattanzi, che ha introdotto i concetti portanti del titolo della manifestazione; "Coesione, sviluppo, innovazione". Di seguito riportiamo brevi stralci del suo intervento. «In sociologia coesione sociale indica l'insieme dei comportamenti e dei legami di affinità e solidarietà tra individui o comunità tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etiche. Il concetto di coesione sociale nasce dalla visione secondo cui l'esperienza collettiva non corrisponde alla somma delle esperienze individuali, bensì alla loro sintesi e come tale risulta intrinsecamente diversa... (desidero perciò) evidenziare con convinzione quanto la coesione sia il frutto di forze che si confrontano e si compenetrano, generando equilibri fisicamente e socialmente sostenibili e dunque l'espressione di una dinamica di forze in atto e non di una posizione statica. È su questo piano che il nostro convegno, anche per il ruolo che siamo chiamati a svolgere in quanto amministratori di Fondazioni, può offrire spunti di analisi e di riflessione di grande interesse. Le trasformazioni in corso – trasformazioni economiche,

sociali, culturali, demografiche – sono all'origine di un disagio generalizzato che di giorno in giorno si ripercuote sulla vita dei singoli e della collettività... La situazione di crisi economica e occupazionale crea uno stato generale di precarietà e insicurezza che va ad aggiungersi all'insufficienza



del reddito e al nascere di nuove povertà... si aggravano le condizioni dei soggetti più svantaggiati ed emarginati. In questo quadro che cosa ci si attende dalle Fondazioni di origine bancaria? Cos'è che le nostre Fondazioni possono e debbono fare?». Molte le risposte a queste domande venute fuori dai lavori del Congresso, che ai temi più specificamente legati alle Fondazioni hanno dedicato l'intero pomeriggio del giorno 18 e la gran parte degli interventi che si sono succeduti nella mattinata inaugurale, a partire da quello del sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini. Come ha fatto anche il presidente della Giunta regionale della Toscana, Enrico Rossi, il giorno successivo, Tambellini ha dato pienamente atto alle Fondazioni di origine bancaria dell'importante ruolo svolto per lo sviluppo del territorio. «A Lucca – ha affermato – si realizza da tempo un'ottima sintonia tra ente pubblico e Fondazioni. Ce ne sono due: la Fondazione Banca del Monte e la Fondazione Cassa di Risparmio... Io ritengo che le Fondazioni siano elementi sussidiari nella vita dei territori, imprescindibili e per certi aspetti insostituibili. Sul territorio lucchese annualmente distribuiscono in erogazioni una cifra variabile da 26 a 32 milioni di euro; quindi negli anni si è avuto un innesto sul territorio provinciale di queste proporzioni. Non credo che avremmo potuto fare a meno di una partecipazione così ampia per mantenere tutto ciò che il territorio ha, sia in termini monumentali, sia in termini di coesione sociale. E quando parlo di coesione sociale parlo di quei legami che ci tengono insieme e sui quali si basa la dignità di ognuno di noi, così come riconosciuta dall'articolo 3 della Costituzione. La coesione sociale parte dal fondamento che ognuno ha il diritto di svolgere la propria vita secondo criteri di dignità. Ebbene, tutto questo in anni complessi come quelli che

abbiamo vissuto è stato reso possibile anche dall'intervento delle Fondazioni». Un apprezzamento, questo del sindaco Tambellini, raccolto con gratitudine ed entusiasmo dal presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, che ha poi dato la parola al presidente dell'Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Piero Fassino. Cruciale, del suo intervento, la proposta di un patto tra Anci e Acri per lo sviluppo delle politiche sul territorio, affinché quello che già oggi Fondazioni ed enti locali fanno insieme possa essere ricondotto a una cornice organica, rafforzando «quello strategico parteneriato – ha detto – che oggi è in grado di garantire ai nostri cittadini beni, servizi e investimenti essenziali per la loro vita». Fassino ha, infatti, ricordato la criticità in cui versano gli enti locali dal punto di vista finanziario, a causa di una spending review sempre più restrittiva; criticità che si è evitato «il più possibile di far ricadere sui servizi offerti ai cittadini... Tuttavia – ha aggiunto – realismo porta a pensare che di qui ai prossimi anni gli enti locali non avranno un'espansione di risorse pubbliche a loro disposizione». Dunque, ha spiegato, per mantenere la propria offerta i Comuni dovranno integrare sempre più le proprie risorse con risorse private, come quelle già oggi messe a disposizione

dalle Fondazioni di origine bancaria per il welfare. «Il ruolo che le Fondazioni sono venute assumendo – ha affermato – è un ruolo fondamentale nelle politiche di welfare, per un welfare di comunità e di prossimità che sia capace di garantire quei servizi educativi, quelle politiche di sostegno, quelle politiche socio-assistenziali che sono fondamentali per generare coesione e inclusione sociale. Penso al ruolo che le Fondazioni hanno avuto e hanno nel sostenere l'università, la ricerca... la promozione culturale e la valorizzazione di tutto ciò che ruota intorno all'investimento culturale, che è sempre più essenziale per lo sviluppo e per l'attrattività dei nostri territori. Penso al ruolo che negli ultimi anni sono venute assumendo nell'affrontare alcune emergenze come quella abitativa, alle politiche di housing sociale o alle politiche di housing studentesco a sostegno della promozione dei sistemi universitari. È – lo voglio dire, perché mi pare sia

importante – un ruolo che le Fondazioni non hanno giocato soltanto erogando risorse, ma anche dando un contributo significativo nell'innovare le modalità erogative... Noi siamo alla vigilia di un passaggio molto importante – ha concluso Fassino – le nuove regole sancite negli accordi tra il Ministero dell'Economia e le Fondazioni determineranno nei prossimi anni scelte allocative di risorse strategiche, sia in termini di erogazione sia in termini di investimento, perché l'abbattimento della quota di partecipazione che molte Fondazioni dovranno realizzare nel capitale bancario di riferimento metterà in circolazione una quantità di risorse significativa, su cui io credo si dovrà fare un ragionamento riguardo a come indirizzarle, con quali selezioni di priorità, perché potranno essere un volano significativo nelle politiche di sviluppo in ogni territorio». Anche



alla luce di tutto questo la proposta – accolta nella mozione finale del XXIII Congresso Nazionale – di un patto fra Acri e Anci.

La parola è poi passata al viceministro dell'Economia e delle Finanze Enrico Morando, che ha sottolineato l'importanza del Protocollo d'intesa Acri - Mef. «In questo nuovo contesto – ha affermato – sarà più agevole introdurre un maggiore equilibrio nei giudizi sul rapporto tra Fondazione di origine bancaria e banca conferitaria. Sarà cioè più agevole riconoscere che, se da un lato ci sono stati - e ci sono stati - ritardi nell'operare per la diversificazione del rischio superando investimenti troppo concentrati sulla proprietà della banca conferitaria, ritardi che in alcuni casi hanno prodotto danni di sistema, dall'altro è stato però decisivo, quando è esplosa la grande recessione, che le banche italiane, quelle più grandi e quelle più piccole, potessero contare su un azionista stabile, orientato al lungo periodo, che ha consentito e promosso gli indispensabili aumenti di capitale. Questo è un merito delle Fondazioni che va riconosciuto per quello che è. Se noi avessimo dovuto procedere senza avere a riferimento in quella fase un azionista stabile orientato al lungo periodo avremmo dovuto fare interventi a spese dei contribuenti... Abbiamo potuto, unico grande paese d'Europa, evitare interventi usando i soldi dei contribuenti a causa e grazie alla presenza delle Fondazioni. Questo va riconosciuto una buona volta per tutte perché se no non ci capiamo, cioè non riusciamo a ragionare del merito invece che di pregiudizi. Ora, nel contesto creato dal nuovo Protocollo d'intesa sarà facile proseguire nel processo di riequilibrio senza disperdere i vantaggi assicurati da questa peculiarità italiana, cioè dalla presenza specifica in Italia di questo azionista, in molti casi di controllo, delle

banche che, naturalmente, dovrà diluirsi, ma dentro un contesto di conferma della sua presenza come azionista orientato al lungo periodo e non alla speculazione di breve». Morando ha poi fatto un riferimento specifico all'attività erogativa delle Fondazioni verso paesi terzi: «È particolarmente apprezzabile,

specie in questi giorni, che organizzazioni come le vostre, cioè ciascuna radicata su una specifica porzione del territorio nazionale, abbiano sentito e sentano l'esigenza di impegnarsi anche sul versante della cooperazione internazionale allo sviluppo. È un fatto qualitativo, al di là delle dimensioni quantitative dell'intervento... Di fronte alle difficoltà di governo ordinato di un fenomeno come quello dell'immigrazione, è segno di responsabile consapevolezza che istituzioni come le vostre, ripeto particolarmente radicate



XXIII Congresso



COESIONE, SVILUPPO, INNOVAZIONE

Relazioni e reti innescano un circuito virtuoso

Per creare “Coesione, sviluppo, innovazione” in un processo virtuoso di crescita progressiva, dove non c’è sviluppo senza coesione sociale e dove lo sviluppo è frutto e motore di innovazione e, al tempo stesso, volano di nuova coesione, le risorse economico-finanziarie sono un elemento necessario, uno strumento, non in se stesso sufficiente. Cruciale e imprescindibile è il fattore umano, nel suo ruolo di protagonista di organismi, reti, relazioni capaci di cambiare la società dall’interno, tramite un agire dialogante con gli altri attori pubblici e privati, profit e non profit operanti sui territori. In estrema sintesi sembra essere questo il messaggio forte che emerge dai lavori congressuali del pomeriggio del 18 giugno, interamente dedicati al ruolo delle Fondazioni di origine bancaria. L’incontro, coordinato dal direttore generale dell’Acri Giorgio Righetti, si è aperto con la relazione di Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis, che ha innanzitutto posto l’accento sul ruolo della sussidiarietà nella creazione della coesione sociale in Italia. «La coesione sociale – ha detto – è avvenuta attraverso una sussidiarietà quasi naturale, quasi spontanea, di cui non conoscevamo la forza... Oggi non è più lo Stato che garantisce la coesione sociale... I meccanismi sistemici (di welfare) non funzionano più, sono destinati ad avere sempre meno soldi; quindi questa crescita di una diffusa sussidiarietà spontanea, quasi implicita, va studiata e va capita... Quella che caratterizza il sociale in Italia oggi è una sussidiarietà molecolare. Ma c’è un problema, che è il problema del futuro... Ormai il sociale italiano è orizzontale e disperso; possiamo pensare invece di andare verso un orizzontale che comincia a concentrarsi? ... Il primo modo di mettere insieme interventi molecolari e dispersi è nella comunità; è nel territorio che si può mettere insieme... Il livello del welfare comunitario mi sembra importante – ha continuato – ... Va fatto un lavoro sulla comunità. Quel lavoro in tanti anni di attività dell’Acri è stato fatto. Personalmente ritengo che, con un po’ di coraggio e un po’ di dimenticanza di sé, che le singole Fondazioni dovrebbero avere, si può fare il passaggio dalla dimensione di sussidiarietà molecolare alla dimensione del welfare comunitario fino al passaggio ulteriore dal welfare comunitario a un welfare che tenga conto di un’area vasta, su cui il problema dei collegamenti fra settori delle innovazioni, delle sperimentazioni, delle cose che creano il nuovo sociale non sia affidato soltanto alla bravura dei singoli che si sono inventati tutto quello che c’è in questo momento, ma possa esser dato anche da un governo non verticistico, da un governo partecipato quale è sempre stato quello del vostro mondo». E a portare la testimonianza di quella che è la realizzazione del welfare di comunità dal punto di vista delle Fondazioni di origine bancaria è stato uno dei quattro vicepresidenti dell’Acri, Vincenzo Marini

ciascuna su specifiche porzioni di territorio, sentano collettivamente l’urgenza di favorire la crescita economica dei paesi di origine dei flussi immigratori, perché questa è la via che consente non di arrestare l’immigrazione, un obiettivo irrealistico e tra l’altro nemmeno auspicabile, ma di renderla più ordinata e soprattutto meno costosa socialmente». Terzo punto trattato dal Viceministro il trattamento fiscale delle Fondazioni. La sua «opinione personale» è quella di una soluzione in cui si applichi alle Fondazioni la stessa metodologia di cui beneficiano i fondi pensione integrativi con la legge finanziaria vigente: un’aliquota ridotta sul capital gain degli investimenti di medio lungo periodo. In chiusura ha invece annunciato una misura del Governo d’interesse per le banche: il varo di un provvedimento che abbatta da 5 a 1 anno i tempi della deducibilità fiscale delle perdite sui crediti.

È quindi intervenuta il ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Stefania Giannini, che ha posto l’accento sul tema dell’innovazione, sottolineando «la possibile conciliazione tra criteri competitivi e criteri cooperativi» grazie «alla social innovation, l’innovazione sociale: sostanzialmente quello che l’insieme delle Fondazioni di origine bancaria fa e insegue con successo come obiettivo e come missione nazionale. Quindi – ha aggiunto – l’innovazione non è da immaginare solo concentrata e perimetrata nei laboratori universitari o degli enti di ricerca che pure danno un contributo sostanziale in questo senso, ma va vista anche nella riorganizzazione radicale delle modalità attraverso cui procediamo ed eroghiamo servizi e beni pubblici a tutti gli effetti... Allora, se l’innovazione sociale su cui vogliamo investire è quella che può risolvere questa apparente equazione impossibile tra modernità, investimento sul futuro e necessità di tenere insieme il presente, pagando debiti, molto salati nel nostro caso, col passato, io credo che il nostro Governo e in particolare l’azione del mio Ministero stiano andando coerentemente in questa direzione... Credo, inoltre, che non solo l’azione concreta nei fatti dimostri la sintonia assoluta tra gli obiettivi prioritari dell’agenda politica e il sistema delle Fondazioni di origine bancaria, ma soprattutto l’identità di missione, il linguaggio comune, e quindi, lasciatemi dire, in un momento ancora molto complesso, una vera e unica possibile alternativa alla stagnazione che forse è, insieme alla complessità del rapporto geopolitico col sud del mondo, il vero ancora vivo autentico dramma della nostra Europa».

La mattinata si è conclusa con un intervento in video del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, che riguardo alle Fondazioni e alle Casse di Risparmio fra l’altro ha detto: «sono dei protagonisti della vita delle nostre comunità, capaci di interpretare un ruolo di collegamento, di connessione, con la possibilità di promuovere anche elementi di innovazione nella relazione tra soggetti diversi all’interno delle comunità».



Marini, che ha coordinato il gruppo di lavoro creato all’interno dell’Associazione per approfondire il tema, anche in termini metodologici e di definizione delle best practice. Alla tavola rotonda che ha fatto da corona alle due relazioni iniziali ha dato, per primo, il suo contributo Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore, che su tutto ha evidenziato due elementi: la necessità della co-progettazione, come era prevista dalla legge 328 del 2000, quale chiave centrale su cui rimettere in moto l’idea della coesione sociale; l’affidamento agli organismi di terzo settore per l’accreditamento e non per gare al massimo ribasso. «Nel 2006 – ha affermato – siamo stati vittime della direttiva europea sulle gare. Quella direttiva ha innescato un meccanismo che non appartiene al nostro mondo, che è solidale e non competitivo per natura; ha messo in piedi un’idea di concorrenza fondata sulla competizione e ha spostato quindi verso l’amministrazione locale la decisione di chi sono i soggetti che interloquiscono, che fanno, che operano, ponendo così l’accento sull’offerta e non sulla domanda. L’accreditamento, al contrario, faceva un percorso inverso, dava al cittadino l’opportunità di scegliere il luogo migliore dove essere preso in carico, con cui trovarsi in relazione e via discorrendo. Allora, attenzione! Perché probabilmente questo è il nucleo, il passaggio fondamentale: se vogliamo parlare di coesione dobbiamo tornare a fondamenti di condivisione e non certo di competitività esasperata». Claudia Fiaschi, vicepresidente di Confcooperative, ha ricordato come il mondo della cooperazione sociale sia molto vicino alle Fondazioni di origine bancaria, non solo perché destinatario importante di risorse per progettualità che le Fondazioni stimolano, ma anche in termini di visione strategica. Fiaschi ha posto l’accento sul tema di quale sviluppo realizzare. Non ci si può accontentare, infatti, di uno sviluppo fine a se stesso, ma c’è bisogno di uno sviluppo equilibrato, uno sviluppo sostenibile, equo e dove, soprattutto, il benessere individuale è il risultato di un benessere collettivo. Ivanohe Lo Bello, vicepresidente di Confindustria per l’education, ha sottolineato l’importanza strategica dell’educazione e della formazione quale motore di innovazione, coesione e sviluppo, «perché la crisi economica che abbiamo vissuto dal 2008 a oggi – ha dichiarato – è stata allo stesso tempo una profonda recessione ma anche un profondissimo cambiamento della struttura sociale, economica e tecnologica». Quindi, ha spiegato: «la vera coesione sociale la si fa investendo su scuola, università, ricerca e innovazione; perché, se vogliamo nel tempo costruire una capacità di crescita del nostro Paese, non possiamo andare indietro con modelli un po’ consociativi o modelli che in qualche modo cercano di trovare delle soluzioni temporanee o di breve periodo... In tutti i grandi paesi c’è uno spostamento radicale

segue a pagina 6

XXIII Congresso

LE DIFFORMITÀ DELLE NORME IN EUROPA CONDIZIONANO LE BANCHE E L'ECONOMIA



Per la prima volta a un Congresso dell'Acri, nella sessione dedicata alle banche, svoltasi nella mattinata del 19 giugno, è intervenuta in qualità di presidente dell'Abi una personalità, Antonio Patuelli (foto in basso a destra), «che conduce con grande successo una Cassa di Risparmio, la floridissima Cassa di Risparmio di Ravenna – come ha affermato Giuseppe Guzzetti, nell'accoglierlo il giorno prima in apertura della “due giorni” lucchese –. Sotto la sua guida intelligente, ferma, appassionata e attenta al rigore etico – ha detto il Presidente dell'Acri – l'Abi è diventata un interlocutore sempre più autorevole e ascoltato sia presso le istituzioni nazionali sia quelle all'estero: a Bruxelles, a Francoforte, a Londra, a Basilea». E tutto proiettato sulle problematiche attinenti l'impatto sulle banche italiane di un'Unione Europea di fatto parziale è stato l'intervento di Patuelli, che ha evidenziato che l'Unione Bancaria Europea è ormai completata, ma non abbiamo ancora un testo unico bancario europeo: «una contraddizione che deve essere colmata al più presto – ha detto –. Abbiamo un mercato finanziario unico in Europa, ma abbiamo ancora i vecchi testi unici della finanza». Patuelli ha rivendicato la necessità di completare con urgenza il disegno di rilancio europeo con l'approvazione di Testi Unici Europei con identiche norme bancarie, finanziarie, di diritto penale dell'economia, di diritto fallimentare e con una maggiore omogeneità fiscale. In Italia, ha dichiarato: «non possiamo avere tempi e modalità differenti dal resto dell'Ue ad esempio nel diritto fallimentare dove da noi ci vogliono 7 anni e 4 mesi di tempo medio per un recupero credito. È questo un tema che non riguarda solo le banche, ma anche imprese e famiglie». Ricordando che in questa media ci sono le province che hanno il minimo di durata di 2 anni ma anche Messina con 21 anni, Patuelli ha sottolineato come gli investitori istituzionali e gli esteri guardino i tempi di recupero crediti provincia per provincia e «prezzano» i valori dei crediti deteriorati tenendo conto della durata del recupero. «In Europa ormai c'è una concorrenza totale tra i soggetti economici, e le banche italiane vogliono partecipare a questa competizione, ma hanno bisogno di un'uguaglianza dei punti di partenza... E anche il diritto penale dell'economia deve essere unico, altrimenti c'è il rischio di flussi di capitali verso giurisdizioni dove certe fattispecie non sono reato». Sul discorso delle regole, dopo l'apertura dei lavori da parte di Giuseppe Ghisolfi, membro del Comitato Rapporti con l'Estero dell'Acri, era intervenuto

anche Camillo Venesio, presidente di Assbank, l'associazione delle banche private, evidenziandone limiti e pregi. Venesio ha ricordato che le regole impongono alle società bancarie percorsi prudenziali a volte fin troppo stringenti, e fin anche frenanti, pur a fronte di una politica monetaria del quantitative easing voluta dalla Bce che sta dando nuovo impulso alle dinamiche del credito. In particolare Venesio ha posto l'accento sul tema della centralità della politica, della capacità di scegliere e di decidere da parte della politica a fronte di scenari dove le regole, pur caratterizzate da adeguata conformità tecnica, «possono fare veramente male» se applicate a realtà come la nostra, contraddistinta da imprese medio-piccole che, quando chiedono credito, non poche difficoltà hanno a confrontarsi con la redazione di un piano industriale.

Spiragli di luce sono, però, emersi dall'intervento di Luigi Federico Signorini (foto a sinistra), vicedirettore Generale della Banca d'Italia, che ha chiuso la sessione dei lavori dedicata alle banche. «Sappiamo che nei primi quattro mesi dell'anno qualche segnale di ripresa nel mercato del credito ha cominciato a farsi più tangibile – ha argomentato –. Si è interrotta la contrazione dei prestiti alle famiglie che durava dall'inizio del 2013, si è attenuata fortemente anche quella dei prestiti alle imprese passata dal -4,2% al -1,9% nell'arco degli ultimi 12 mesi. Le banche locali, tra le quali rientrano molti degli intermediari che aderiscono o che sono partecipati da aderenti alla vostra Associazione, sono pienamente partecipi di queste tendenze». Signorini ha detto che «alcuni tratti tipici delle banche locali si sono rivelati preziosi negli ultimi anni, in particolare la capacità di mobilitare in modo capillare il risparmio delle famiglie ha offerto agli intermediari radicati sul territorio una stabile base di raccolta al dettaglio divenuta un importante vantaggio competitivo all'inaridirsi dei mercati all'ingrosso». Ha, però, anche sottolineato che tra il 2007 e il 2014 la maggior parte delle banche sottoposte a procedure straordinarie erano banche locali, per lo più piccole, e che i prestiti a imprese e famiglie erogati da intermediari in difficoltà erano pari per le banche locali a poco meno del 5% del totale, a fine 2014, a fronte di una incidenza quasi nulla sette anni prima. «Carenze nella gestione dei rischi e nella governance aziendale sono state spesso all'origine di queste difficoltà. La durata e la severità della recessione hanno quindi messo in luce, accanto ai punti di forza, anche gli elementi di debolezza delle banche a ristretto raggio territoriale; hanno ribadito in altri termini come il localismo sia un'arma a doppio taglio».



segue da pagina 5

delle competenze e dei ruoli e dei percorsi scolastici che si stanno collocando sempre di più su livelli alti... Il nostro Paese sotto questo profilo presenta un elemento di debolezza, nel senso che c'è una fortissima polarizzazione tra un picco di competenze serie e poi una massa di competenze che ancora sono in qualche modo legate ai vecchi modelli. La coesione la si fa rafforzando la capacità e le competenze dei ragazzi».

Punto chiave dell'intervento di Don Domenico Santangelo, vicedirettore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, è stato, invece, l'inclusività. «La sfida fondamentale a cui la Chiesa, ma credo ogni attore che abbia a cuore veramente il bene comune di ciascuno e di tutti, – ha detto – consiste propriamente nell'inquadrare, decifrare e strutturare azioni, percorsi ideali da un lato, progetti, valori, ma insieme attività concrete di sviluppo dall'altro: uno sviluppo che sia coeso e sia innovativo, dove il tratto di unione tra questi tre termini è nel valore dell'inclusività. Perché è l'inclusività la cifra qualitativa che decifra proprio il modo in cui rendere uno sviluppo vero e concretamente efficace... L'inclusività, per ciascuno e per tutti, da condizioni di vita meno umane a condizioni di vita più umane è il di più che fa la differenza. È questo di più che individua quale sviluppo è da compiere e da realizzare». La parola è passata, quindi, a Felice Scalvini, presidente di Assifero, che ha dissentito dalla visione di



De Rita riguardo a un welfare molecolare, ricordando che tra Fondazioni di origine bancaria e fondazioni civili sul fronte del welfare si mette in campo una cifra di circa 400 milioni di euro l'anno, più o meno analoga al fondo nazionale per il welfare stanziato dal Governo. «Noi – ha dichiarato – come Fondazioni sostanzialmente abbiamo di fronte dei distretti produttivi di welfare con produttori molto diversificati... un sistema industriale, spontaneo di tipo distrettualistico, con l'unica differenza che anziché cercare di vendere i prodotti in giro per il mondo vende i servizi al vicino di casa.

Rispetto a questo mondo, le Fondazioni cosa possono fare? La sfida del welfare di comunità mi sembra una sfida decisiva. Però quello che ci chiediamo, dentro Assifero, e quello che vi chiedo è: se la cifra in campo da

parte nostra è di 400 milioni non è forse fondamentale riuscire ad allocare queste risorse su alcuni fattori strategici, di consolidamento o sviluppo di lungo periodo?... Dove mettere queste risorse credo sia il problema che hanno le Fondazioni di Assifero e le Fondazioni di Acri. Abbiamo delle risorse e siamo gli unici soggetti che nel sistema di welfare possono distribuire incentivi con libertà: io credo che questa libertà dobbiamo impiegarla bene. Per questo ritengo che dobbiamo riuscire a studiare meccanismi di erogazione delle risorse, di attribuzione di incentivi che generino coesione».



Righetti ha poi passato la parola all'economista Carlo Trigilia, che sta curando una sperimentazione su come si possono affinare le metodologie di intervento delle Fondazioni per favorire e stimolare lo sviluppo locale. Trigilia ha segnalato che l'Italia dispone di risorse potenziali per la crescita spesso maggiori di altri paesi e molto radicate nei singoli territori. La loro attivazione, ha affermato, «non è in prima battuta un problema di risorse finanziarie. È invece un problema di beni collettivi materiali e immateriali, cioè qualcosa di cui gli operatori economici hanno bisogno ma che non sono in grado di produrre da soli», come, per esempio, il capitale umano specifico di quel determinato territorio. «Quindi un capitale umano tarato sulle potenzialità di uno specifico territorio e la connessione efficace tra esigenze di innovazione delle imprese e conoscenze detenute dal mondo delle università è necessario per la loro attivazione... Oggi per un paese come l'Italia non c'è futuro in termini di coesione sociale se non c'è innovazione – ha detto –. Perché non possiamo e non potremo permetterci un sistema di protezione sociale, possibilmente anche migliore di quello che abbiamo, se non spostiamo le nostre capacità, la nostra economia, verso settori di alta qualità e di alta innovazione che ci permettano di mantenere questa coesione sociale... Il capitale umano, la coesione sociale, la capacità di fare dialogare imprese e mondo dell'università e della ricerca e quindi di valorizzare le conoscenze che abbiamo

L'IMPEGNO DELL'ACRI A FIANCO DELLE ASSOCIATE CUORE DELLA MOZIONE FINALE

Frutto della due giorni di lavori del XXIII Congresso Nazionale è la Mozione finale, che traccia le linee guida per lo svolgimento della vita e delle attività dell'Acri e delle sue Associate per i successivi tre anni, fino al nuovo appuntamento congressuale. Di seguito riportiamo alcune delle deliberazioni più salienti, fra cui innanzitutto la scelta, riguardo alle Fondazioni, di proseguire nel percorso di sperimentazione e promozione di modalità organizzative innovative nel campo del welfare di comunità e l'impegno per creare un contesto, di tipo normativo e fiscale, favorevole allo sviluppo dei corpi intermedi e alla promozione delle imprese con finalità sociali. Per parte loro le Fondazioni dovranno dare attuazione al Protocollo d'intesa sottoscritto dall'Acri con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, recependone i contenuti e i principi non solo nei testi statutari, ma anche nelle disposizioni regolamentari e nei processi operativi, e avviare il processo di diversificazione patrimoniale, attraverso una progressiva dismissione delle partecipazioni bancarie, secondo criteri che salvaguardino la tutela del patrimonio e diano sostegno all'economia locale.

La Mozione indica anche la necessità, riguardo alle Casse di Risparmio Spa, che vengano rimossi vincoli normativi e fiscali che riducono il grado di competitività delle banche nazionali, rispetto a quelle europee; ciò al fine di favorire il percorso di convergenza degli ordinamenti domestici nell'ambito del progressivo processo di creazione dell'Unione Bancaria. L'Acri si impegna ad accompagnare le Casse di Risparmio

nella ricerca di maggiori livelli di efficienza, riconoscendo le specificità di quelle partecipate dalle piccole Fondazioni nel loro rapporto con le conferitarie e con il territorio, di cui promuovono lo sviluppo economico. Per tutte le sue Associate, l'Acri proseguirà: nella elaborazione e diffusione, in forma condivisa, di buone pratiche operative e di codici e prassi comportamentali che possano orientare il perseguimento di migliori e maggiori

Codice Civile, anche al fine di ricondurre le Fondazioni di origine bancaria nella disciplina civilistica comune, superando le specificità; a identificare, nell'ambito del nuovo contesto normativo in fase di definizione da parte del Parlamento, rinnovate modalità di collaborazione con il volontariato e il terzo settore, per una maggiore valorizzazione del principio di sussidiarietà e della responsabilità sociale, che tengano conto di obiettivi di efficacia

risorse economiche necessarie alla sua lodevole e positiva azione; a pervenire ad un'intesa con l'Anci che consenta alle Fondazioni di realizzare, in un contesto di sussidiarietà e di rispetto dei ruoli, rapporti di carattere strategico con gli enti del territorio per la condivisione e l'ottimizzazione delle iniziative, con particolare riguardo a quelle volte a perseguire obiettivi di coesione e inclusione sociale; a dare un contributo attivo e fattuale per contrastare il drammatico problema della disoccupazione giovanile, attraverso iniziative e progettualità che tengano in debito conto i riflessi occupazionali nei vari campi di intervento delle Fondazioni; a farsi carico responsabilmente della problematiche che affliggono l'infanzia nel nostro Paese, con particolare riferimento alle realtà territoriali degradate e al fenomeno dell'immigrazione, promuovendo iniziative capaci di garantire un futuro migliore ai bambini svantaggiati. La Mozione congressuale ha anche stabilito che verrà realizzata una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata, che il 20 giugno scorso è stata presentata a Sua Santità Papa Francesco (vedi articolo in prima pagina). Infine, la Mozione impegna le Fondazioni e le Casse a definire una struttura della governance dell'Associazione più incisiva ed efficace che ne valorizzi l'assetto federale, promuovendo un maggior coinvolgimento delle consulte territoriali, che favorisca il loro ruolo di diffusori di esperienze e di partecipazione alla formazione delle decisioni associative.



standard operativi, in termini di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi contemplati dagli statuti; nella realizzazione di iniziative comuni, e, per le Fondazioni, anche con forme di impiego del patrimonio, finalizzate alla realizzazione di progetti di ampio respiro caratterizzati da una forte valenza istituzionale. Sempre riguardo alle Fondazioni, l'Acri si impegna, a promuovere il processo di riforma del Titolo II, Libro I, del

dell'azione e di efficiente utilizzo delle risorse; a contrastare le iniziative che intendono assegnare ai Centri di servizio per il volontariato l'improprio ruolo di erogatori di risorse finanziarie a favore delle organizzazioni di volontariato, cosa che ne snaturerebbe le funzioni e le porrebbe in un palese conflitto di interessi; a dare continuità al sostegno alla Fondazione con il Sud mediante il rinnovo dell'accordo quinquennale (2016-2020), per garantire le

nelle nostre università: tutto questo si profila come un bene collettivo, qualche cosa che il singolo operatore economico del territorio non può produrre da solo. La produzione di questi beni collettivi – ha concluso – richiede almeno tre dimensioni: la buona cooperazione tra operatori privati e pubblici locali; un disegno condiviso e una strategia di medio lungo termine; la costruzione di reti cooperative, di ponti, di strutture di raccordo. Richiede, infine, la realizzazione concreta di alcune iniziative essenziali di carattere strategico per il territorio, capaci di smuovere, di avere un effetto leva e di trascinare anche gli altri attori. È a questo punto che entrano in ballo le Fondazioni che, proprio per il ruolo, spesso criticato, di soggetti che non devono rispondere al mercato e alla politica, possono avere per la loro terzietà e la loro governance uno sguardo lungo, non schiacciato sulle esigenze di redditività a breve del mercato e di redditività in termini di consenso della politica».

Il pomeriggio, che si era aperto con la relazione di uno dei quattro vicepresidenti dell'Acri, Vincenzo Marini Marini, si è concluso con gli interventi degli altri tre vicepresidenti: Matteo Melley, Umberto Tombari, Luca Remmert (foto in sequenza, partendo da pagina 6). Per primo ha parlato Melley, che alla necessità di coordinare il welfare molecolare individuato da De Rita ha dato una possibile risposta, proponendo un rafforzamento e una maggior diffusione delle Fondazioni di comunità. Realizzate finora soprattutto

dalle Fondazioni di origine bancaria più grandi e dalla Fondazione con il Sud, esse potrebbero invece coinvolgere sempre più anche le Fondazioni minori. È, però, necessario che queste attivino un simile strumento con la prospettiva di un maggior coinvolgimento economico e decisionale degli altri soggetti del territorio, anche cedendo, eventualmente, parte della loro "sovranità" sul progetto. Le Fondazioni minori possono offrire, infatti, una leva finanziaria più contenuta rispetto a quella messa in campo dalle loro "sorelle maggiori", «ma possono metterci altrettanto impegno – ha detto Melley – ... Si tratta di inserirci



concretamente a livello dell'organizzazione del terzo settore, dei semplici cittadini, per metterci insieme creando uno strumento permanente che ha due grandi opportunità: offrire la possibilità sia di una più ampia analisi dei bisogni

sia di fare qualcosa tutti insieme, valorizzando le risorse della comunità, anziché limitarsi a chiedere che cosa fare insieme... Creare una Fondazione di comunità con questa impostazione dal basso è complicato, è faticoso, impiega risorse, c'è quella rinuncia alla sovranità che legittimamente rivendichiamo, può fallire. Ma qualora si riuscisse, io credo non avremmo più troppi dilemmi sul futuro delle nostre Fondazioni all'interno delle comunità».

Tombari, invece, si è soffermato soprattutto sull'agire odierno della Fondazione che egli guida, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che per mettere a

punto e sostenere una strategia a vantaggio della crescita del suo territorio ha allargato l'orizzonte delle proprie partnership e collaborazioni dal locale all'internazionale «per provare a offrire alla comunità, anche internazionale, un paniere di progetti che l'Ente è disposto a gestire, e naturalmente a cofinanziare, ma sul quale chiamare altre forze a erogare». A Remmert, infine, il compito di sviscerare il tema del rapporto tra le Fondazioni e gli Enti Locali. «In un modo o nell'altro, questo rapporto è un rapporto intenso e strettamente collegato – ha detto –. Credo che non solo possiamo affermare, ma anche i nostri comportamenti ci danno questa dimostrazione, che le Fondazioni sono ormai assolutamente partecipate alla strategia dello sviluppo locale... Sviluppo che è questione complicata, ma io credo che noi non dobbiamo e non possiamo sottrarci a partecipare alla discussione pubblica sul futuro del nostro territorio e del



nostro Paese... E allora come vogliamo partecipare?... Portando idee, ancora prima che risorse. Entrando, con coraggio, nella sostanza dei progetti, proponendo all'interno dei progetti dei veri e propri cronoprogrammi. Proponendo degli impegni finanziari di medio e lungo periodo. Facendo tutto questo con estremo rigore. Mettendo gli obiettivi di lungo periodo sopra alla contingenza e all'emergenza, per le quali spesso veniamo, invece, "tirati per la giacchetta". Insomma, partecipando ma rimanendo chiaramente autonomi, indipendenti, assolutamente terzi rispetto alla politica. E, per finire, proponendo soluzioni innovative».

caleidoscopio

NUOVO ORGANO IN CATTEDRALE

Dopo quasi sessant'anni di attività non era più in condizioni di assolvere alle sue funzioni e così, grazie alla Fondazione Banca del Monte di Foggia, il vecchio organo della Cattedrale è stato sostituito con uno nuovo. Si tratta di un ottimo ed elegante esemplare, frutto del lavoro artigianale di uno dei più antichi laboratori organari in attività. «La nostra speranza – ha commentato il presidente della Fondazione Saverio Russo – è che il nuovo organo non serva solo ad accompagnamento della liturgia, ma contribuisca a far crescere la cultura musicale nella nostra città, facendo della Cattedrale uno degli spazi del suo auspicato rinascimento». Negli ultimi anni la Cattedrale di Foggia è stata oggetto di particolari attenzioni da parte della Fondazione: dal restauro della tela del De Mura, nella controfacciata, a quello delle due statue del Colombo sugli altari laterali.

Biblioteca e sala prove: nasce il Pac di Novi

Aprirà le porte al pubblico a dicembre di quest'anno il nuovo Polo Artistico Culturale (Pac) a Novi di Modena. L'edificio è destinato a ospitare i principali servizi di aggregazione socio-culturale del territorio novese, con particolare riferimento ai giovani. L'intero immobile, realizzato e di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, verrà destinato a uso pubblico, in gestione al Comune di Novi. Per realizzare la struttura, la Fondazione ha destinato circa 1,5 milioni di euro del proprio patrimonio, prassi utilizzata anche in passato negli interventi analoghi che hanno riguardato i comuni di Carpi (Auditorium San Rocco e Casa del Volontariato) e di Soliera (Casa della Cultura e delle Associazioni). Il Polo Artistico Culturale consentirà al comune di Novi di riappropriarsi di quegli spazi culturali e di aggregazione resi inagibili a causa del sisma, dando loro una



sistemazione adeguata e funzionale. La Biblioteca comunale, il Centro giovani con sala prove per band locali, la Proloco e l'Ufficio Cultura saranno riuniti in un unico complesso di circa 700 mq. Il progetto nasce da un percorso condiviso con i cittadini, da cui è emersa la sollecitazione a sviluppare un luogo in grado di ospitare e mettere in relazione più servizi, in modo da favorire gli scambi sociali, il coordinamento delle attività e l'otti-

mizzazione delle risorse. Nel corpo centrale del Pac sarà ospitata la biblioteca, dotata di un'area studio e di un'area multimediale attrezzata con postazioni computer e rete wireless. Anche i più piccoli avranno il loro spazio: un angolo morbido con audiolibri e giochi didattici. Nell'ala est sarà realizzato il centro giovani con sala prove per gruppi musicali; l'ala ovest ospiterà l'emeroteca e uno spazio libero attrezzato con wi-fi, televisione e pannelli espositivi per mostre. La composizione degli spazi è concepita per favorire la flessibilità d'uso, così da ottimizzare i costi di gestione e i tempi di funzionamento dei servizi. I confini e le soglie che definiscono gli ambienti non sono fissi: la biblioteca potrà estendere temporaneamente i propri spazi al centro giovani e viceversa; alcune pareti e arredi mobili consentiranno la creazione di aree adatte a ogni necessità.

Tirocinio e formazione per i nuovi artigiani digitali

Contribuire a far nascere la figura dell'"artigiano digitale", che unisce gli antichi saperi alle moderne tecnologie per sviluppare nuovi prodotti, processi e servizi: è questo l'obiettivo del progetto "Re/active", realizzato dalla Fondazione Tema (Tecnologie per i beni culturali e l'artigianato) dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con il Mit - Massachusetts Institute of Technology di Boston. «Vogliamo stimolare processi di innovazione all'interno di micro e piccole aziende artigiane della Toscana – spiega Giampaolo Moscati, amministratore delegato di Tema –, attraverso l'impiego delle nuove tecnologie digitali». Sono stati selezionati quattro ragazzi tra i 20 e i 30 anni, poi inseriti per un tirocinio di sei mesi in imprese del territorio rappresentative di importanti settori dell'artigianato toscano: carta, calzaturiero, ceramica e tessile. Il

loro compito è approfondire la conoscenza dei processi produttivi e delle problematiche tecniche e organizzative delle rispettive aziende. Parallelamente i ragazzi seguono un percorso di formazione teorico-pratica sul mondo della Digital Fabrication (stampanti 3D, macchine a controllo numerico, taglio laser, ecc.). Mettendo insieme tirocinio e formazione i ragazzi possono



diventare veri attivatori di innovazione e proporre le soluzioni digitali innovative più utili per risolvere specifiche problematiche delle aziende artigiane. Il progetto si concluderà a fine anno e la Fondazione Tema, in collaborazione con il Mit, ha intenzione di presentare i risultati del lavoro svolto in una apposita manifestazione a cui saranno invitati i rappresentanti del mondo imprenditoriale e le istituzioni pubbliche. In quella occasione è previsto un "makerthon", ovvero una competizione aperta a tutti i giovani residenti nel territorio toscano intitolata "Re-thinking Artisans" che, per ogni settore interessato dal progetto, prevede che vengano studiate da ciascun gruppo di lavoro soluzioni innovative in termini di prodotto, processo o servizio basate appunto sulla Digital Fabrication. Le migliori proposte saranno premiate. www.fondazionetema.it/reactive

Lunga vita alle Torri

Nuova vita per le torri Asinelli e Garisenda, simbolo di Bologna. Grazie a un vasto piano di interventi di consolidamento strutturale ora le Due Torri sono più solide, resistenti, sicure, meno esposte a rischio sismico e monitorate con un sistema di



controllo innovativo. L'operazione è stata possibile grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che dal 2007 in avanti ha deliberato uno stanziamento complessivo di 1,8 milioni di euro. Tutti gli interventi realizzati sulle Torri si integrano con la strut-

tura esistente senza trasformarla radicalmente. Si è data la preferenza alle tecniche meno invasive e maggiormente compatibili con i criteri della conservazione dei manufatti, tenendo conto dei requisiti di sicurezza e durabilità. Il sistema di monitoraggio è stato progettato per tenere sotto controllo l'entità della pendenza, nonché gli stati di sollecitazione e di deformazione di alcune zone significative delle pareti murarie e delle cinture. Oltre a finanziare il restauro, la Fondazione del Monte ha investito 500mila euro nel progetto "Bologna: La Selva Turrata", volto a valorizzare il "patrimonio verticale" della città attraverso spettacoli di luce, installazioni di opere d'arte nonché la più alta videoproiezione architettonica mai realizzata in Italia. Si tratta della storia della Torre Asinelli proiettata sui suoi stessi 97 metri di altezza; titolo dell'opera "La Torre Riflette".

È TEMPO DI FESTIVAL!

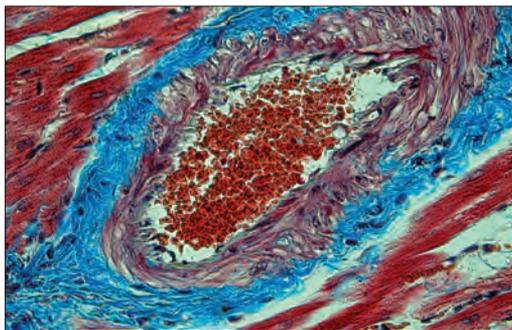
Con l'arrivo dell'estate piccoli e grandi centri della Penisola si popolano di festival e appuntamenti culturali sui temi più disparati, dalla filosofia alla letteratura, dalla creatività alla danza, dalla musica al teatro. Molte di queste iniziative si sono rivelate nel tempo un importante strumento di valorizzazione e di promozione turistica dei territori. Anche per questo molti festival sono realizzati in partnership con le Fondazioni di origine bancaria, che spesso sono anche tra i promotori. Diverse Fondazioni hanno individuato in alcune di queste kermesse una delle strade per perseguire la loro missione di sviluppo del territorio. C'è il "Festival Torino e le Alpi", promosso dalla Compagnia di San Paolo nel capoluogo piemontese, che si è appena concluso; il

"Festival dei due mondi" a Spoleto, sostenuto dalla locale Fondazione; "Conoscenza in festa", realizzato a Udine dalla Fondazione Crup; il "Festival Internazionale della Danza" a Massa, promosso dalla Fondazione Cr Carrara. Gli appuntamenti in programma nelle prossime settimane sono: il 26° Gubbio Summer Festival, dal 20 luglio al 6 agosto, sostenuto dalla Fondazione Cr Perugia; il "Festival della Poesia Giovane" il 25 e il 26 luglio a Castel Sismondo di Rimini, promosso dalla Fondazione Carim. La stagione si chiude a Sarzana (Sp), dal 4 al 6 settembre, con la dodicesima edizione del "Festival della Mente", il primo in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi, promosso dalla Fondazione Carispezia.



Fegato e cuore umani riprodotti in un chip

Grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nell'ambito del bando "Progetti di Eccellenza", nel laboratorio BioERA (Biological Engineering Research & Application) dell'Università di Padova e dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare è stato scoperto come sviluppare tessuti umani miniaturizzati "on chip". In particolare, sono stati presi in considerazione due tra gli organi umani di maggiore interesse per lo studio della tossicità indotta da farmaci: fegato e cuore. L'importanza della scoperta sta nel fatto che la riproduzione in microscala di tessuti umani funzionali, come quelli epatico e cardiaco, consente sia di sviluppare nuovi modelli in vitro per lo studio di terapie mirate al singolo paziente sia di testa-



re la tossicità indotta da farmaci alle diverse concentrazioni e modalità di assunzione, il tutto in tempi rapidi e in modo economicamente sostenibile. A oggi l'unico metodo preclinico utilizzato e approvato per il processo di ricerca e validazione di nuovi farmaci è la sperimentazione animale. Tuttavia possono verificarsi discrepanze nella risposta a un farmaco tra tessuti derivati da specie diverse. Il

tentativo di sviluppare modelli umani in vitro si è scontrato finora con la difficoltà di riprodurre tessuti umani funzionali e con i costi elevati per un impiego di tali tessuti su larga scala. Questo recente studio del laboratorio BioERA ha già dato i primi risultati per lo studio della epatotossicità di un farmaco. Campioni di tessuto epatico integrati con un chip sono stati impiegati per eseguire efficacemente test automatizzati in risposta a un farmaco somministrato ripetutamente a precisi intervalli temporali. La ricerca del laboratorio BioERA si inserisce in un campo di ricerca alla frontiera tra biologia e medicina, a cui viene aggiunto un importante contributo ingegneristico. Lo studio è stato recentemente pubblicato nella prestigiosa rivista "Nature Methods".

L'Acri ricorda Sergio Ristuccia

A sei mesi dalla scomparsa di Segio Ristuccia, avvenuta il 5 gennaio scorso, l'Acri ha ricordato con una piccola cerimonia l'avvocato che nel suo impegno di studioso e di intellettuale grande attenzione dedicò alle Fondazioni di origine bancaria, fin dalla loro costituzione. Per anni Segretario generale della Fondazione Adriano Olivetti e membro degli organi di autorevoli Fondazioni come la Compagnia di San Paolo, Ristuccia è stato testimone diretto dell'articolato percorso che ha portato alla creazione di questi enti, di cui fu egli stesso un ispiratore. In occasione della cerimonia, alla presenza della vedova, professoressa Maria Teresa Salvemini, e della famiglia, l'Acri ha dedicato alla sua memoria una sala della sede dell'Associazione, dove sarà conservata parte della sua ricca biblioteca, che è stata lasciata in eredità proprio all'Acri. Si tratta di 136 volumi sui temi della cultura, della solidarietà, della filantropia, di cui lo stesso Ristuccia ha scritto per i tipi di Marsilio, nel 2000, con il titolo "Il capitale altruistico. Fondazioni di origine bancaria e cultura delle fondazioni". «Giurista interessato alla politica e alla trasformazione della società, osservatore attento e fedele delle istituzioni ma al contempo aperto e laico rispetto al loro cambiamento pur di salvaguardarne



l'essenziale funzione sociale, che fu al centro della sua riflessione costante ed acuta, Sergio Ristuccia fu un uomo capace di leggere il nuovo che c'è nel privato sociale e di compiere egli stesso esperienze di responsabilità diretta all'interno delle forme più moderne del terzo settore italiano – ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri –. A lui va il nostro ricordo e la nostra gratitudine. Alla moglie e alla famiglia, insieme al rinnovato cordoglio, un grazie sincero per aver scelto di ricordarlo anche attraverso l'Acri». Sergio Ristuccia dedicò la propria vita e la propria energia intellettuale alle istituzioni: nel 1973 fondò e diresse la rivista "Queste Istituzioni", fu presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali, ricoprì l'incarico di Segretario generale della Corte dei Conti e di Capo di Gabinetto di Beniamino Andreatta, presso il Ministero del Tesoro, dal 18 ottobre 1980 al 1° dicembre 1982 (governi Forlani, Spadolini I e II); fu vice-presidente del Comitato tecnico-scientifico per la riforma del Ministero stesso, curando – insieme al professor Sabino Cassese – il rapporto "Organizzazione e funzionamento del Ministero del Tesoro", pubblicato a fine '82. Ristuccia, inoltre, curò la pubblicazione di 11 volumi dedicati all'amministrazione dello Stato oltre a testi di ricerca e analisi sulle istituzioni, come l'ultimo "Costruire le istituzioni della democrazia: la lezione di Adriano Olivetti, politico e teorico della politica".

UN ANNO SCOLASTICO ALL'ESTERO

Circa vent'anni fa, una giovane studentessa milanese di nome Samantha Cristoforetti partì per gli Stati Uniti con l'Associazione Intercultura, per un periodo di studio all'estero. Da allora ne ha fatta di strada... Ogni anno sono più di 1.800 gli studenti italiani delle scuole medie superiori che seguono l'esempio della giovane astronauta e partono per un'esperienza di studio all'estero tramite Intercultura, e sono una quindicina le Fondazioni di origine bancaria che sostengono quest'iniziativa. Tra le adesioni più recenti c'è quella della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che ha appena consegnato una borsa di studio di 15mila euro a una studentessa di 17 anni del Liceo Peano-Pellico di Cuneo, per trascorrere un anno scolastico negli Stati Uniti. Tra i partner più attivi di Intercultura c'è la Fondazione Crt, che quest'anno ha erogato 28 borse di studio che consentiranno ad altrettanti ragazzi di trascorrere il prossimo anno scolastico all'estero dove, ospitati da una famiglia del luogo, seguiranno le lezioni e impareranno a diventare cittadini del mondo. In nove anni l'ente torinese ha fatto partire 254 ragazzi, con un investimento di oltre un milione di euro. Lo stesso accade a



Padova, dove la Fondazione Cariparo per il settimo anno consecutivo sostiene la mobilità studentesca oltre confine: 8 studenti delle scuole superiori padovane e rodigine (2 in più rispetto al 2014) saranno gli ambasciatori del territorio veneto in Olanda, Belgio Fiammingo, India, Argentina, Germania, Stati Uniti, Cina e Indonesia. C'è infine la Fondazione Varrone di Rieti, grazie alla quale in dodici anni oltre 120 studenti hanno potuto studiare un anno lontano dall'Italia.

Alla scoperta di Villa Albrizzi-Franchetti

Il 27 e il 28 giugno oltre 1.600 persone hanno partecipato all'iniziativa "Fai...un giro in villa", organizzata dal Gruppo Giovani del Fai di Treviso in collaborazione con la Fondazione Cassamarca. Teatro dell'evento è stata la storica Villa Albrizzi-Franchetti, costruita tra il 1680 e il 1700 e situata in località San Trovaso, nel Comune di Preganziol (Tv), di proprietà della Provincia di Treviso e in concessione alla Fondazione Cassamarca. Trenta giovani volontari del Fai hanno accompagnato singoli e gruppi che hanno aderito all'invito di visitare la villa e partecipare alle molteplici attività proposte: laboratori per bambini, concerti, visite al parco storico. I visitatori hanno potuto così scoprire le bellezze di questa storica dimora attraverso due percorsi, uno all'interno della villa e uno nel parco. Qui, grazie al racconto di fatti storici e aneddoti da parte delle giovani guide, hanno potuto rivivere le avventure di Isabella Albrizzi e dei suoi ospiti, le spedizioni di Raimondo Franchetti e scoprire il



mutare nel tempo della villa e del suo parco. Particolare attenzione è stata dedicata alle lettere di Canova, Denon e Byron, che descrivono gli ambienti di Villa Franchetti, e di Ugo Foscolo, che proprio qui ebbe l'ispirazione per i suoi "Sepolcri". L'iniziativa ha riscosso un grande successo, a conferma del fatto che quando si costruiscono reti tra amministrazioni, Fondazioni, organizzazioni del terzo settore e realtà imprenditoriali del territorio possono nascere occasioni di crescita per tutti. «Solamente operando in questo modo – hanno dichiarato i giovani volontari del Fai – si possono realmente cambiare le modalità di fare cultura. Parfrasando quanto dicevano di Isabella Albrizzi "amante per cinque giorni, ma amica per tutta la vita", noi vorremmo essere stati amanti per due giorni, ma diventare amici e collaborare in futuro con queste realtà».

*in mostra***GIOIELLI NASCOSTI DELL'ALESSANDRINO***Esposte le opere d'arte della Fondazione Cra e i capolavori dell'oreficeria*

Molti sono i maestri che, nel tempo, hanno utilizzato il gioiello come strumento creativo del proprio linguaggio: da Lucio Fontana ad Arnaldo Pomodoro, da Salvador Dalí a Giorgio de Chirico.

Spostandosi nel centro storico di Alessandria, presso Palatium Vetus, fino al 26 luglio, è possibile visitare la mostra "Opere dalla collezione d'arte della Fondazione". Da Pellizza da Volpedo a Bistolfi, da Morando a Carrà, da Migliara a Morbelli: oltre 60 opere, tra dipinti, sculture e disegni di proprietà delle Fondazione vengono finalmente esposte al pubblico. Con questa mostra Alessandria si riscopre epicentro di fenomeni artistici

Per chi visita l'Alessandrino quest'estate ci sono due eventi espositivi di sicuro interesse.

Il primo, curato da Vittorio Sgarbi, si tiene negli spazi di Villa Scalcabarozzi a Valenza (Al) e s'intitola "Valenza e l'arte del gioiello. Damiani e la tradizione orafa. Gioielli d'artista". Si tratta di una ricca esposizione di oreficeria, da quella della locale Maison Damiani a una raccolta di gioielli realizzati da artisti moderni e contemporanei. La mostra, organizzata dal Comune di Valenza in stretta collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, rimarrà aperta fino al 2 agosto. Il percorso espositivo si articola su tre piani. Il seminterrato è dedicato alla storia dell'oreficeria valenzana. È stato ricostruito un laboratorio artigianale di inizio novecento e sono esposte tutte le attrezzature e le apparecchiature che ne facevano parte. Esposti anche gessi, disegni, modelli, registri di fabbrica e altro prezioso materiale d'archivio. In questo piano trovano spa-

zio manufatti di alta gioielleria realizzati da alcune storiche ditte valenzane. A corredo ci sono le immagini di Carlo Lenti, un orafo-fotografo che ha documentato – con uno splendido bianco e nero, a tratti impresiosito da lamine d'oro – le varie fasi di lavorazione del gioiello.

Il piano nobile della Villa è dedicato al racconto della storia della Maison Damiani, con una selezione di prestigiosi oggetti e rare immagini raccolti in occasione dell'esposizione "Damiani 90 years of excellence and passion". Sono in mostra i *masterpiece* dedicati alle creazioni che hanno caratterizzato i novant'anni di Damiani, alcune opere orafe pluripremiate, oltre ai pezzi unici che hanno vinto il Diamonds International Awards, considerato l'Oscar della gioielleria. Damiani è l'unico gioielliere al mondo ad averne vinti diciotto.

Il piano superiore, infine, è dedicato ai gioielli creati da artisti moderni e contemporanei. Ne sono esposti, alcuni per la prima volta, oltre cinquanta.

e culturali che spaziano dagli ultimi decenni del Settecento alla fine del Novecento e propone le opere di grandi pittori e scultori legati al territorio o perché nati qui o perché vi hanno gravitato culturalmente e che, comunque, hanno avuto un ruolo di primissimo piano nel dare vita ai movimenti più importanti e innovatori del panorama artistico italiano. La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha scelto di privilegiare proprio questi autori nel definire le linee della propria collezione. L'acquisizione di opere di artisti legati al territorio è stato un impegno che ha consentito di riportare a casa veri capolavori, che per la prima volta vengono esposti in maniera corale, con un allestimento che permette al visitatore di scorgere inediti rispecchiamenti, di stabilire confronti e suggerire rimandi. Aggirarsi tra i quadri di questa esposizione consente un progressivo avvicinamento a quel non ben definito *genius loci* di cui è tempo di acquisire piena consapevolezza.

Quando il lavoro era un mestiere

L'operosità e la propensione al lavoro dei suoi abitanti è una caratteristica da sempre riconosciuta al Biellese. Terra storicamente contrassegnata da un massiccio sviluppo dell'industria tessile, questo territorio è sempre stato un modello esemplare dell'organizzazione del lavoro in fabbrica. Eppure negli anni Cinquanta e Sessanta Biella non



era fatta solo di lanifici e filature; era anche un luogo popolato da uomini e donne che ogni giorno si adoperavano con impegno nelle più svariate professioni. Il Biellese di quel tempo è raccontato dalle immagini storiche degli archivi fotografici della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, esposte fino al 6 settembre presso lo Spazio

Cultura della Fondazione in occasione della mostra "Biella all'opera. Quando il lavoro era un mestiere". Le immagini presentate ci riportano indietro negli anni, a un'epoca in cui quella terra era particolarmente florida, operosa, ricca di uomini e di donne orgogliosi del proprio lavoro. Un tempo avere un lavoro voleva dire soprattutto imparare un mestiere, apprendere i segreti, "rubandoli" dai più anziani, e costruirsi lentamente una propria professionalità. Oggi il lavoro, sempre più incerto e saltuario, da strumento di crescita personale si è trasformato per molti in un susseguirsi di esperienze scollegate tra loro; per altri è un vero e proprio miraggio. Nelle immagini in mostra ci imbattiamo in facce sorridenti, a volte stanche, ma sempre orgogliose di mostrare la propria identità professionale, i propri strumenti, i frutti degli sforzi quotidiani. Ognuno, in quel preciso momento, sembra dirci con fermezza chi è. Forse perché ognuno di loro sapeva bene chi era: artigiano, maniscalco, panettiere, muratore, cuoco, impiegato, medico, operaio, benzinaio, contadino... Uomini e donne che, pur in una realtà sociale complessa e difficoltosa, attraverso il lavoro acquisivano la propria dignità.

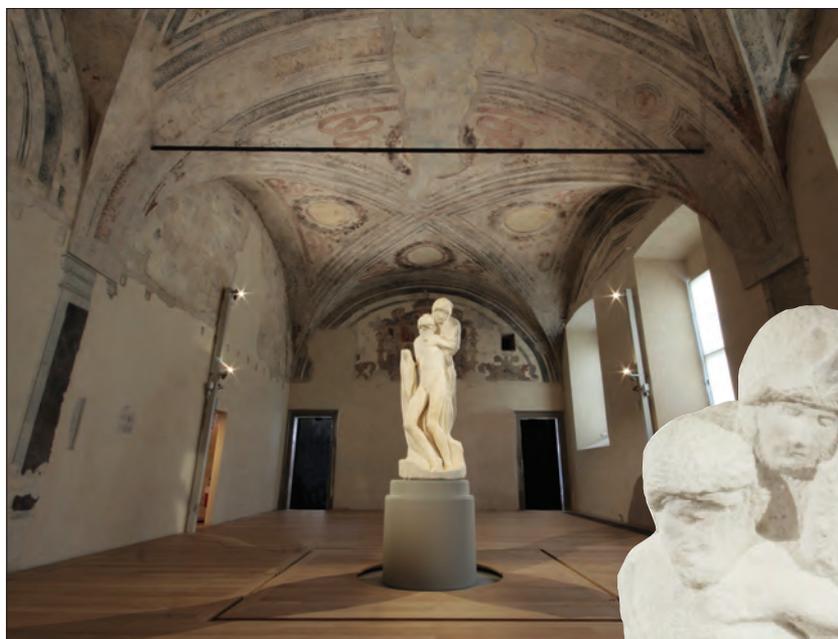
STRANGE WORLDS

Fino al 6 settembre 2015 il Foro Boario di Modena ospita "Strange Worlds", una nuova mostra tratta dalle collezioni permanenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e organizzata dal suo ente strumentale Fondazione Fotografia, in collaborazione con il Comune di Modena. Il percorso, a cura del direttore della Fondazione Fotografia Filippo Maggia, comprende circa 70 opere, tra fotografie, video e installazioni, di 26 artisti provenienti da ogni parte del mondo. Tema declinato dall'esposizione è il racconto di altri mondi, vicini e lontani, dove le dinamiche sociali, culturali, religiose in atto si intrecciano dando vita a storie inedite: «un susseguirsi emozionante di volti e costumi – spiega il curatore – un mosaico interattivo in grado di comporre una fotografia reale e tangibile della nostra contemporaneità». La mostra invita il pubblico a soffermarsi su immagini, talvolta scioccanti, che spesso scorrono veloci davanti ai nostri occhi nei telegiornali senza percepirne a fondo il dramma: i soldati di origine palestinese di Ahlam Shibli, che prestano servizio nell'esercito israeliano; i ritratti delle madonne sudamericane di Sebastian Szyd, vedove tristi e rassegnate di minatori boliviani; i cani di Daniel Naudé, un tempo guardiani fidati delle fattorie degli afrikaner e oggi randagi, dopo che queste sono state abbandonate e i proprietari sono tornati in Europa.

AL CASTELLO SFORZESCO UNA SALA NUOVA PER LA PIETÀ RONDANINI

L'ultima opera scolpita da Michelangelo Buonarroti, risalente al 1564, la Pietà Rondanini, ha oggi una nuova, bellissima, sede. In concomitanza con l'avvio di Expo 2015, e dopo quasi sessant'anni trascorsi nel Museo d'Arte Antica del Castello all'interno della Sala degli Scarlioni, la Pietà Rondanini trova la sua definitiva collocazione nell'affascinante spazio dell'antico Ospedale Spagnolo, sempre all'interno del Castello. L'ultimo emozionante capolavoro di Michelangelo viene così ridonato a Milano in un nuovo spazio espositivo dedicato, riscoperto, restaurato e valorizzato nel raffinato allestimento di Michele De Lucchi, capace di dare pieno riconoscimento al significato espressivo e alla straordinaria potenza iconica della Pietà. Il progetto è stato reso possibile grazie alla collaborazione portata avanti per quasi tre anni fra istituzioni pubbliche e realtà private. Insieme al Comune di Milano, alle Soprintendenze, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, all'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e al Politecnico di Milano (Centro Beni Culturali per le attività di diagnostica, monitoraggio e ingegneria) fondamentale è stato il contributo della Fondazione Cariplo, partner istituzionale del Castello Sforzesco nel progetto di restauro architettonico e di rinnovamento museografico. Questo

insieme di voci e competenze diverse ha saputo confrontarsi con sinergia su temi di conservazione, restauro, progettazione e ingegnerizzazione, così da garantire la più ampia visibilità dell'opera e, al tempo stesso, la sua massima sicurezza. Collocata in un vasto spazio, essa poggia su un basamento cilindrico super tecnologico, al centro di una speciale piattaforma antisismica e antivibrante. La realizzazione di questa innovativa tecnologia è stata seguita in ogni sua fase esecutiva dal Politecnico di Milano.



L'allestimento all'interno della sala dell'antico Ospedale Spagnolo è essenziale, per rispettare la sacralità della Pietà e indurre alla meditazione. Lo spazio è quasi del tutto vuoto, salvo la presenza di tre panche in rovere poste davanti all'opera, con altezze graduate per permettere una visuale completa, e di un leggio che ospita le informazioni riguardanti le sue vicende storiche. Il pavimento in legno di rovere dalla tonalità chiara dona calore all'ambiente e produce un contrasto materico che valorizza il bianco del marmo. Sulla parete opposta all'ingresso, una quinta nasconde la Porta di Santo Spirito, e funge da supporto alla maschera funeraria e a una medaglia che ritrae Michelangelo, realizzate rispettivamente da Daniele da Volterra e da Leone Leoni.

Estremo capolavoro e ultima creazione incompiuta del genio toscano, la Pietà Rondanini è un'opera drammaticamente singolare, dotata di una valenza estetica che trascende la bellezza esprimendo appieno l'amore umano: racchiude infatti in un unico blocco di marmo le figure del Cristo e della Vergine quasi fuse in un abbraccio. La Pietà Rondanini rappresenta il testamento spirituale del maestro, intento a scolpire i tratti fino a pochi giorni prima della morte, avvenuta nel 1564. L'opera

non finita fu infatti ritrovata nella sua abitazione romana, ma se ne persero poi le tracce per lunghi anni sin quando ricomparve presso l'abitazione del marchese Giuseppe Rondanini (questa la denominazione corretta), raffinato collezionista romano. Nei secoli successivi visse un lungo avvicinarsi di passaggi di proprietà e rimase quasi nell'oblio fino al 1952, quando venne acquistata dal Comune di Milano ed esposta nel 1956, per la prima volta nel dopoguerra, in occasione della riapertura dei Musei del Castello.

Capolavori dalle Collezioni toscane

Alla Casermetta del Museo nazionale di Villa Guinigi fino al 31 luglio è allestita la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana". Il curatore Emanuele Barletti (che ha ideato la rassegna assieme a Carlo Sisi) ha selezionato 56 opere, tra dipinti, sculture e disegni provenienti dalle dieci Fondazioni della regione che aderiscono all'Acri, oltre che dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia. La mostra è promossa e organizzata dall'Acri, dalla Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Essa si inserisce, come terzo appuntamento dopo Bologna 2012 e Milano 2014, nelle iniziative espositive finalizzate a focalizzare l'attenzione del pubblico sulle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria italiane nell'ambito del progetto "R'accoglie", il sito elaborato e reso operativo dall'Acri, quale catalogo multimediale online di oltre 12mila opere d'arte di proprietà delle Fondazioni stesse. Il percorso scientifico della mostra valorizza le collezioni d'arte delle Fondazioni toscane attraverso il tema del "ritratto", sviluppato nel corso del tempo dalla fine del Cinquecento fino a tutto il secolo XX. Figure istituzionali e personaggi più o meno famo-



si popolano il frastagliato orizzonte della ritrattistica analizzata da vari punti di vista: letterati, personalità del mondo dello spettacolo e dell'arte, persone semplici tratte dalla vita del mare e dei campi tra Otto e Novecento, fini eruditi tra XVI e XVII secolo, artisti che si ritraggono nell'intimità dei loro studi di pittura o utilizzano come modelli i loro stessi parenti: una variegata umanità, che evoca storie e situazioni diverse in sintonia con le tradizioni dei territori toscani.

Negli stessi giorni estivi, sempre in Toscana, ma questa volta a Carrara si tiene un'altra esposizione di opere d'arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria della regione. Fino al 31 luglio, infatti, Palazzo Binelli, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, ospita la mostra "Pittura fra Toscana e Liguria nel Seicento". Sono esposte 24 opere di altissimo pregio, messe a disposizione da Casse di Risparmio e Fondazioni con sede a La Spezia, Genova, Lucca, Siena e ovviamente Carrara: si tratta di autentici capolavori delle maggiori personalità delle scuole pittoriche ligure e toscane nel Seicento, che spaziano dal tardo manierismo alla pittura barocca. Tra gli altri sono esposte tele di Bernardo Strozzi, Giovacchino Assereto, Pietro Paolini, Rutilio Manetti e Bernardino Mei.

UN GUERRIERO DI 2.500 ANNI

A ottant'anni dal suo rinvenimento, la Fondazione Carichieti ospita nello Spazio Esposizioni Temporanee di Palazzo de' Mayo una mostra che non si limita a raccontare attraverso i documenti il famoso Guerriero di Capestrano, ma che intende "ricomunicare", in maniera innovativa e dinamica, la storia di questa scultura, con l'ausilio di linguaggi espressivi moderni (videoproiezioni ed elaborazioni digitali) accessibili a tutti, soprattutto ai giovani. Il Guerriero è una scultura in pietra e marmo del VI secolo a.C., detta di Capestrano (Aq) dal luogo del suo ritrovamento, avvenuto casualmente durante i lavori in una vigna nel 1934. Raffigura un soldato dell'antico popolo italico dei Piceni. Dopo uno spostamento nella capitale, nel 1959 tornò in Abruzzo per opera dell'allora soprintendente Valerio Cianfarani; da allora è conservato a Chieti nel Museo archeologico nazionale d'Abruzzo. La preziosità del reperto viene rilanciata dalla Fondazione Carichieti con una comunicazione moderna e attuale affidata ai nuovi linguaggi espressivi della contemporaneità, in linea con il nuovo concetto di museo che da luogo di "conservazione" si trasforma in luogo di "narrazione". Insomma un modo di ricentrare l'attenzione del pubblico sul Guerriero che, sin dal suo ritrovamento, si è contraddistinto per la sua misteriosità e maestosità, come emblema dell'identità regionale.



territori

PICCOLI GRANDI MUSEI: PER POTENZIARE IN TOSCANA SISTEMI CULTURALI INTEGRATI



A sostegno di Piccoli Grandi Musei, il progetto di Regione Toscana ed Ente Cassa di Risparmio di Firenze nato per la valorizzazione del patrimonio artistico del territorio, si è di recente aggiunta la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, che è interessata a sostenere questo modello di partenariato pubblico-privato per lo sviluppo di progetti innovativi nel settore culturale in tutta la regione. Quest'anno Piccoli Grandi Musei punta, in particolare, a valorizzare la Toscana del Novecento con un percorso, una guida, un'applicazione, mostre e tanti eventi – a partire dal 13 giugno fino al 31 dicembre 2015 – per raccontare, attraverso mille voci, la storia di una regione e di un secolo. Famosa in tutto il mondo per le sue meraviglie del passato – dall'arte etrusca ai grandi capolavori del Rinascimento – la Toscana viene raramente associata al Novecento.

Eppure, durante il secolo scorso, l'intera regione ha svolto un ruolo importante nell'offrire stimoli e vivaci contesti agli artisti che qui hanno vissuto, lavorato e spesso raggiunto notorietà internazionale. Ha anche rappresentato un'attrattiva per i collezionisti che hanno deciso di affidare ai musei di questi territori le proprie raccolte. Oltre cento realtà, grandi e piccole, capaci di narrare, attraverso luoghi e immagini, cento anni d'arte. Ne è appena stata fatta la prima mappatura. Sono musei nati nelle circostanze più diverse e con le più varie vocazioni: alcuni sono dedicati a singoli artisti, altri creati con ambizioni antologiche, alcuni espressione di una volontà locale, altri frutto di una donazione, voluti per raccon-

tare un'attività artistica oppure una storia industriale. Questa ricognizione geografica propone percorsi diversi, per tipologie museali o per generi di opere esposte, per periodi storici privilegiati o per tematiche affrontate, con lo scopo di valorizzare le realtà museali legate al Novecento toscano e far scoprire quasi 450 artisti legati alla regione: da Plinio Nomellini, Lorenzo Viani, Ottone Rosai e Massimo Campigli a Marino Marini, Alberto Magnelli e

Il 2015 è dedicato alla scoperta degli artisti del Novecento

Gino Severini, a Carla Accardi, Jannis Kounellis, Pino Pascali, Daniel Spoerri, Alighiero Boetti e Igor Mitoraj, per citarne solo alcuni. Sono stati quindi individuati 22 musei capofila che, grazie al progetto, fino al 31 dicembre 2015 verranno aperti anche il sabato e la domenica

con molte attività didattiche, laboratori per famiglie e visite guidate gratuite che aiuteranno il visitatore a conoscere queste realtà. Nello stesso periodo, in molti dei musei coinvolti si terranno 11 mostre (vedi articolo in basso) e 18 eventi collaterali, che approfondiranno ulteriormente la storia e i protagonisti del Novecento in Toscana.

«Piccoli Grandi Musei – osserva il presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Umberto Tombari – è un modello assai originale di valorizzazione della filiera culturale del nostro territorio che vuole contribuire, fin dalla sua nascita, alla creazione, allo sviluppo e al potenziamento di sistemi culturali integrati in aree caratterizzate da una precisa identità storico-culturale. In questi dieci anni, sotto il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, il progetto ha coinvolto Comuni, piccoli musei, istituzioni, Diocesi, ma anche aziende e professionisti, esercizi commerciali, realtà artigiane ed enogastronomiche, facendole dialogare tra loro in una logica di sistema, che costituisce anche una straordinaria occasione di marketing territoriale. Non a caso è stato presentato a Bruxelles, in una giornata promossa dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea». A Tombari fa eco Luciano Barsotti, presidente della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana: «A fronte della costante contrazione delle risorse destinate al settore dei beni culturali le Fondazioni si trovano sempre di più ad assumere un ruolo decisivo nel promuovere, catalizzare e governare le progettazioni in ambito culturale. Consapevoli di poter attivare azioni complementari e sinergiche con gli altri soggetti del territorio, le nostre istituzioni intraprendono azioni innovative e promuovono modelli di intervento virtuosi per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso nei propri territori di intervento».

Nelle foto in alto, da sinistra: l'Accademia di Belle Arti di Carrara, la Galleria del Costume di Palazzo Pitti a Firenze, il Museo Piaggio a Pontedera (Pi).

Un programma ricco di mostre ed eventi



Dal 13 giugno fino al 31 dicembre 2015, molti dei Piccoli Grandi Musei coinvolti nell'iniziativa "Toscana

'900" e altre sedi appositamente individuate all'interno del progetto, propongono mostre ed eventi specifici per meglio raccontare quella che è stata la storia del Novecento in Toscana. In calendario ci sono quattordici eventi principali, tra cui undici mostre, una pièce teatrale, un programma di dodici concerti, un percorso nell'architettura del Novecento in Toscana. Di seguito ne segnaliamo alcuni. A Lucca, presso la sede della Fondazione Ragghianti, nel Complesso monumentale di San Michele, fino al 1° novembre si tiene la mostra "Creativa produzione. La Toscana e il design italiano 1950 - 1990". Racconta la storia del rapporto tra cultura del progetto e mondo produttivo in Toscana dagli anni Cinquanta a oggi, dall'arredamento agli oggetti d'uso, dai veicoli al design grafico. A Pistoia, presso Palazzo Sozzifanti, fino al 26 luglio è alle-

stita la mostra "Burri e Pistoia. La Collezione Gori e le fotografie di Amendola", che presenta un nucleo significativo di lavori appartenenti alla collezione di Giuliano Gori, grande amico di Burri, e una serie di fotografie di Aurelio Amendola, che con lui ha avuto un lungo sodalizio professionale: istantanee che forniscono un fedele ritratto dell'artista e dell'uomo. A Siena, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del conte Guido Chigi Saracini, per tutta l'estate l'Accademia Musicale Chigiana propone una serie di concerti di artisti nati negli anni Ottanta del XIX secolo (generazione alla quale apparteneva lo stesso conte Chigi), che hanno portato avanti nel corso del Novecento il grande messaggio di trasformazione nella musica e nelle arti. A Viareggio, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Lorenzo Viani", fino al 12 luglio 2017 è allestita la mostra "Segno, gesto, materia. Esperienze europee nell'arte del secondo dopoguerra": una selezione di opere di Afro, Fattori, Capogrossi, de Chirico, Vedova. Il programma completo su www.toscana900.com.

RIAPRE VILLA ZITO, PINACOTECA DELLA FONDAZIONE SICILIA

Villa Zito riapre le porte e si trasforma in una grande pinacoteca estesa su circa mille metri quadri di sale espositive, disposte su tre piani. L'inaugurazione si è svolta sabato 20 giugno, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nella storica dimora sono fruibili al pubblico le opere più rappresentative della collezione pittorica della Fondazione Sicilia, oltre agli esemplari di maggiore rilievo della raccolta di opere grafiche. Si tratta di pregevoli dipinti, realizzati dai primi del Seicento fino al Novecento, alcuni dei quali creati da grandi maestri della storia dell'arte italiana. L'esposizione delle opere grafiche verte, invece, sul tema della cartografia.

«Doniamo a Palermo e all'Italia intera un altro luogo dedicato all'arte e alla cultura – dichiara Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia –. Con la riapertura di questo edificio completiamo il circuito degli spazi espositivi della Fondazione, un circuito che si è aperto con il restauro di Palazzo Branciforte, firmato da Gae Aulenti, e che oggi, a distanza di tre anni, si completa con quello di Villa Zito».

Le collezioni dei dipinti e delle opere grafiche sono frutto del recupero dei beni artistici dell'antico Banco di Sicilia, distribuiti nelle filiali italiane ed estere dell'istituto creditizio. A questi ne sono stati aggiunti altri, provenienti dal patrimonio della ex Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le Province Siciliane (o Sicilcassa). Si tratta, dunque, di un "forziere" di opere d'arte raccolto nel tempo dalle maggiori banche dell'Isola e irrobustito da successive donazioni private. Oggi questo forziere è reso fruibile in maniera organica e funzionale, attraverso l'impegno della Fondazione Sicilia. I lavori di restauro dell'intero complesso sono durati diciotto mesi e sono costati cinque milioni di euro. L'allestimento ha tenuto conto delle necessità di mettere in risalto gli ambienti della villa, decorati in stile neoclassico, e di valorizzare il percorso museografico. Il nuovo ordinamento delle raccolte propone di offrire – attraverso dieci sezioni – un excursus di circa quattro secoli di arte, dal Seicento al Novecento. È stata, inoltre, realizzata una sala multimediale con tecnologie d'avanguardia, che potrà offrire un respiro anche all'arte contemporanea e dove verrà esposta una video-installazione, ispirata al paesaggio urbano di Palermo.

Il percorso espositivo della nuova Villa Zito si apre al primo piano, con la pittura del Seicento che racchiude importanti testimonianze, tra cui i dipinti di Mattia Preti, Bernardo Strozzi, Luca Giordano, Salvator Rosa, nonché opere della fine del XVII secolo. L'Ottocento, introdotto dalle opere di Francesco Zerilli, è rappresentato dai protagonisti della grande pittura di paesaggio in Sicilia, (Francesco Lojacono, Antonino Leto, Michele Catti) e dal recupero di alcuni interessanti dipinti di Pietro Volpes, Natale Attanasio e Vincenzo Caprile. Il passaggio tra Ottocento e Novecento è testimoniato, nelle sale del secondo piano, dalle tele di Galileo Chini e di Aleardo Terzi. Al secondo piano trovano spazio i dipinti della Donazione Alesi-Cuccio Cartaino e le raccolte del Novecento, che offrono la possibilità di addentrarsi nella polifonica situazione culturale dell'epoca. Sono presenti i grandi protagonisti della prima metà del secolo, Mario Sironi, Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Carlo Carrà, Arturo Tosi, Ugo Attardi, rappresentati da opere del secondo

dopoguerra. Le inquietudini della cosiddetta Scuola Romana caratterizzano la notevole serie di dipinti di Fausto Pirandello. Una testimonianza a sé è costituita dalla presenza di un'opera di Mario Schifano, esposta al piano terra. Per quanto riguarda l'esperienza in Sicilia, la scena del tempo è dominata dalla presenza di Renato Guttuso, di cui è esposta la grande tela "Eruzione dell'Etna", realizzata a seguito della terribile eruzione del vulcano del 1983.

Villa Zito ospita anche gli uffici della Fondazione Culturale "Lauro Chiazzese", che oggi ha cambiato il nome in Fondazione "Lauro Chiazzese" per l'Arte e la Cultura. Una modifica di nome che rimarca il compito (che le è stato delegato dalla Fondazione Sicilia) di gestire e valorizzare i patrimoni artistici, archivistici e bibliotecari in generale, e in particolare quelli conservati nella Villa, sia propri (la biblioteca e l'Archivio Storico del Monte di Pietà di Palermo) sia della Fondazione Sicilia, tra cui spiccano non soltanto le opere pittoriche e grafiche, ma anche l'Archivio Storico del Banco di Sicilia, testimonianza eccezionale del passato economico dell'Isola.



Il Delta del Po è Riserva Unesco

«Sono particolarmente lieto di questo riconoscimento ambito e prestigioso, che attesta l'eccezionale valore naturalistico del Delta del Po, contribuendo a preservare ancora di più un patrimonio ambientale unico nel suo genere in Italia, e favorendo al contempo lo sviluppo sostenibile dell'area, con ricadute significative sul fronte delle presenze turistiche e della promozione di un territorio la cui immagine ci auguriamo possa essere rilanciata con benefici per la provincia di Rovigo e per tutto il Veneto». Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, commenta così l'ammissione del Delta del Po tra le "Riserve di Biosfera" riconosciute dall'Unesco, ufficializzata il 9 giugno a Parigi. Un risultato a cui la Fondazione Cariparo ha contribuito in maniera determinante, avendo, prima di ogni altro soggetto, concepito l'idea della candidatura del Delta a ottenere questa importante qualifica internazionale e, successivamente, sostenuto il progetto. Fin da subito la Fondazione Cariparo e l'Ente Parco Delta del Po hanno collaborato strettamente con l'Ufficio Unesco a Venezia. La Fondazione ha anche messo a disposizione i dati e le informazioni raccolte dall'Osservatorio di Ricerca sul Delta del Po. L'Osservatorio, istituito con il sostegno della Fondazione e la collaborazione dello Iuav, ha infatti consentito di acquisire conoscenze ed esperienze utili a individuare possibili strategie per favorire una trasformazione sostenibile di quest'area. Sono stati quindi coinvolti gli attori locali e il Ministero dell'Ambiente (in particolare il sottosegretario Barbara Degani), così da creare il consenso più ampio possibile intorno al progetto. Il Delta del Po va così ad aggiungersi alla rete mondiale delle "Riserve di Biosfera", che diventano 651.



Familiarizzare con l'arte giocando nel verde

Esiste a Pistoia, nell'area comunale di Villa Capecchi, un giardino unico nel suo genere, costellato da sculture-gioco con le quali interagire e allenare la fantasia: un grande parco urbano di arte ambientale dedicato ai bambini (e non solo) che si chiama "Il Giardino Volante". Appena inaugurato, è stato promosso e interamente finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e curato da Stefania Gori, storica dell'arte da sempre impegnata nella progettazione di percorsi didattici alternativi. Il Giardino Volante è frutto della sinergia di molte professionalità e dell'accordo con il Comune di Pistoia, proprietario dell'area dove sorge, in via degli Armeni, all'interno della città storica. Il Giardino Volante è dunque il primo giardino pubblico italiano pensato come un grande "laboratorio" in cui l'installazione artistica è anche e soprattutto "gioco". Con un'estensione di oltre 8mila metri quadrati è l'espressione di una linea di pensiero che accomuna il lavoro di artisti e architetti. "Pistoia a dondolo", "Ziggurat" e "Tappeto volante" sono i suggestivi nomi di alcune installazioni disegnate

dagli artisti Luigi Mainolfi, Andrea Balzari, Gianni Ruffi, e concepite in armonia con il progetto degli architetti Lapo Ruffi e Angiola Mainolfi. La realizzazione del Giardino ha determinato anche una vera e propria opera di rigenerazione urbana con la restituzione alla natura di un'ampia porzione di un'area precedentemente cementificata. Anche la scelta delle varietà vegetali è stata minuziosa: vecchi platan, tigli e lecci si innalzano

assieme alle nuove specie appena piantate, come le canfore sempreverdi e i carpini.

Il giardino è aperto gratuitamente al pubblico e ospita attività ludiche e didattiche per scuole e famiglie, nonché visite guidate per turisti e appassionati. È anche sede di due importanti locali gestiti dal Servizio Edu-

cazione e Cultura del Comune di Pistoia: l'Area Gialla, una vera e propria "casa dei giochi", dove spazi e materiali sono progettati affinché i bambini possano muoversi ed esprimersi liberamente; l'Area Rossa, realizzata in una serra adeguatamente predisposta e pensata per genitori e bambini da 0 a 3 anni.



PIÙ IMPRESA SOCIALE PER FAR RIPARTIRE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Comune di Padova, Camere di Commercio di Padova e di Rovigo, Banca Prossima, Associazione Vobis hanno fatto squadra attorno a un unico obiettivo condiviso: favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e non solo, attraverso il finanziamento a condizioni agevolate di progetti di sviluppo di imprese sociali, associazioni e cooperative culturali, sociali e di volontariato già costituite, ma anche tramite il finanziamento di progetti che prevedano l'avvio di nuove imprese sociali, cooperative sociali e culturali. Il tutto con un occhio di riguardo per quei progetti che sappiano mettere al centro la promozione dell'innovazione e la creazione di nuove opportunità occupazionali. È partita così l'iniziativa "Sostegno all'Occupazione", promossa dalla Fondazione Cariparo. Prevede l'inserimento lavorativo di 250 persone in 70 progetti di lavoro. Si rivolge esclusivamente a soggetti operanti nei territori di Padova e di Rovigo, specificatamente: imprese sociali, cooperative sociali e cooperative operanti nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero; associazioni di volontariato e di promozione sociale attive in ambito sociale e culturale. I richiedenti devono presentare un progetto di sviluppo sostenibile che preveda per i partecipanti un inserimento lavorati-

vo di almeno un anno. L'iniziativa è aperta anche alle cooperative e associazioni culturali per il sostegno delle seguenti attività: produzione e promozione artistica/creativa; promozione turistica del territorio, gestione e valorizzazione degli spazi pubblici e dei beni culturali; gestione di servizi di supporto alla conoscenza, alla valorizzazione, alla tutela, alla protezione e alla circolazione dei beni e



delle attività culturali. Dal punto di vista operativo la Fondazione Cariparo mette a disposizione di Banca Prossima un plafond di 2,5 milioni di euro, finalizzato a ridurre il tasso di interesse dei prestiti erogati dall'istituto di credito. I prestiti andranno da un minimo di 10mila a un massimo di 150mila euro con un tasso compreso tra l'1,25% e il 2,95%. Ulteriori 200mila euro ven-

gono destinati dalla Fondazione all'erogazione di contributi a fondo perduto a favore dei beneficiari che dimostreranno di aver raggiunto gli obiettivi del progetto. Le Camere di Commercio di Padova e di Rovigo partecipano attraverso i propri servizi di formazione, accompagnamento e consulenza alle nuove imprese, per supportarne le fasi di avvio e di sviluppo dei progetti. Il Comune di

Padova si è impegnato a stanziare un contributo ai beneficiari del territorio, nonché a inserirli in un proprio elenco di possibili partner per la realizzazione di servizi sociali e culturali. L'Associazione Vobis, infine, assiste i richiedenti per migliorarne la capacità di accesso al credito. Per informazioni: tel. 0498234808, 0498234822, sostegnooccupazio-ne@fondazionecariparo.it.

Comprare casa a Cento

Nei primi cinque mesi del 2015 i nuovi mutui sono cresciuti del 64% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: lo ha detto il presidente dell'Abi in occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione Bancaria Italiana a inizio luglio. Il mercato della casa torna dunque a muoversi. Sono però ancora tante le giovani coppie che hanno difficoltà ad accedere a un finanziamento per l'acquisto dell'abitazione. Per aiutarle a "fare il grande passo" verso la vita indipendente alcune Fondazioni di origine bancaria hanno attivato partenariati con le banche per ridurre il tasso di interesse per i primi anni di finanziamento. Da sempre attenta ai bisogni concreti delle fasce più deboli della popolazione, di recente anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Cento ha avviato la sperimentazione di questa formula di aiuto ai giovani. Ha dato vita al progetto "Mutui Prima Casa", realizzato in partnership con la Cassa di Risparmio di Cento Spa. I mutui possono essere richiesti solo da coloro che hanno un'età inferiore ai 45 anni, che intendono stipulare un mutuo per un valore massimo di 120mila euro e una durata massima di 30 anni, per l'acquisto di immobili nel territorio di Cento. La Fondazione si accollerà una quota degli interessi a carico dei mutuatari, intervenendo direttamente sul tasso che incide direttamente sui bilanci delle famiglie, con un contributo in conto interessi pari a un punto percentuale annuo, il che abatterà le rate per i primi 5 anni.

Una palestra per tutti



Uno spazio per favorire l'attività motoria, la socializzazione e il gioco tra bambini con diverse disabilità è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e realizzato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Gam. Si tratta di una speciale palestra nel piccolo comune di Ponte a Egola (Pi), che offre la possibilità ai bambini dai 3 ai 6 anni affetti da disabilità psicofisica, ma anche ai normodotati, di intraprendere un percorso di esperienza motoria attiva al fine di raggiungere uno sviluppo armonioso della personalità. Al progetto lavorano istruttori laureati in Scienze Motorie, psicomotricisti e psicologi. Quest'anno la struttura ha ospitato circa 30 bambini tra i 4 e gli 11 anni, di cui 15 con disabilità, residenti a San Miniato e nei comuni limitrofi. Attraverso le proposte ludiche-motorie i bambini giocano insieme superando differenze, barriere e pregiudizi. «Vedere i bambini orgogliosi di mostrare ai loro genitori cosa sapevano fare – ha spiegato Gisella Ensabella, responsabile della struttura – è stata un'emozione incredibile».

SPAZIO AL BENESSERE

La Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, in collaborazione con Funzione Alfa - Associazione di Psichiatria e Psicoanalisi Campana, ha promosso il progetto "Spazio al benessere", un'iniziativa che rientra fra gli interventi che la Fondazione sostiene in ambito sociale, a servizio della persona. Essa si basa sull'attivazione di uno sportello d'ascolto, con l'ausilio di psicoterapeuti professionisti, rivolto alla popolazione residente nel territorio della provincia di Salerno, con particolare riguardo ai cittadini, italiani e stranieri, dai 18 ai 40 anni. La consultazione psicologica è gratuita e facilmente accessibile per i cittadini; ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per chi si trova di fronte all'esordio di un disagio psichico. Lo sportello serve a sensibilizzare e supportare l'emersione di disagi potenzialmente critici e si occupa di disagio psicosociale ampiamente inteso: disagi legati all'ansia e a fobie specifiche, difficoltà relazionali, familiari, lavorative o di studio, disordini alimentari, dipendenze patologiche, depressione e alterazioni dell'umore, difficoltà nello svolgere il ruolo genitoriale, e tutte le situazioni in cui le persone abbiano il desiderio di migliorare la qualità della propria vita con l'aiuto di un esperto. Lo sportello di ascolto è aperto due pomeriggi al mese presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, in via Bastioni 14, a Salerno. Per informazioni o per richiedere un colloquio e fissare un appuntamento è possibile telefonare al numero 342-6189563 dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13.

Cri, flotta completata

Con un contributo complessivo di oltre 400mila euro in cinque anni, la Fondazione Cariparma ha supportato la Croce Rossa Italiana parmense in un articolato progetto di potenziamento della sua flotta, che ha interessato tutte le tredici sedi extraurbane della Cri, ognuna delle quali è stata dotata di un proprio automezzo. Sono circa 100mila le persone che vivono nei comuni della provincia di Parma che beneficeranno dell'iniziativa e avranno così garantito un servizio sempre più qualificato ed efficiente, nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia di soccorso. Gli ultimi mezzi acquistati in ordine di tempo sono stati due ambulanze e un fuoristrada. Tutti i mezzi sono dotati di strumentazione altamente professionale per far fronte a tutte le tipologie di intervento in emergenza. Il fuoristrada è dotato di trazione 4x4, per facilitare al massimo anche i soccorsi in montagna, nei periodi invernali o nei posti difficilmente raggiungibili. La Croce Rossa parmense coinvolge circa 3mila volontari, impegnati quotidianamente in operazioni di soccorso e iniziative di solidarietà.



MILANO CAPITALE INTERNAZIONALE DELLA FILANTROPIA

Nella penultima settimana di maggio Milano è stata la capitale mondiale della filantropia, ospitando due fra le principali conferenze internazionali del settore: quella della Global Alliance for the Future of Food (Gaff), un'alleanza tra venti fondazioni filantropiche (ne fanno parte anche la Gates, la Kellogg, Agropolis e Fondazione Cariplo) per promuovere sistemi agroalimentari sostenibili, che si è svolta a Palazzo Clerici il 18 e il 19, e la 26ª Conferenza e Assemblea generale di Efc - European Foundation Centre, a cui aderiscono oltre 200 fondazioni di erogazione di tutta Europa (46 italiane), che si è tenuta dal 20 al 22 maggio al MiCo di Fieramilanocity. Regista di entrambe le iniziative la Fondazione Cariplo, che ha portato in città oltre mille delegati in rappresentanza di organizzazioni filantropiche di 42 paesi. Nella riunione di Gaff, i cui temi erano pienamente inseriti in quelli di Expo 2015 "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", il dibattito è stato incentrato sulla realizzazione, attraverso il dialogo internazionale, di sistemi alimentari sostenibili, sicuri ed equi. All'incontro hanno partecipato alcuni fra i principali esperti e tra i nomi figuravano: Bama Athreya dell'United States Agency for International Development, Damien Conarè dell'Unesco, Corinna Hawkes del World Cancer Research Fund International, Duncan Pollard di Nestlé, Raj Patel della Lyndon B Johnson School of Public Affairs e il Principe Carlo d'Inghilterra tramite un messaggio video. Nel corso della riunione è stato anche presentato uno studio da cui emerge

che le fondazioni associate al Gaff allocano circa il 13% delle loro erogazioni annuali, pari a più di 5 miliardi di dollari, per il sostegno a iniziative su cibo e agricoltura: un ambito in cui sono impegnate diverse Fondazioni di origine bancaria, in particolare con il progetto Ager, che finora ha destinato 25 milioni di euro a piani di ricerca nei settori dell'eccellenza agroalimentare italiana ed altri 7 ne ha messi a budget. In linea con Expo 2015 anche il

executive di Efc - *il ruolo delle Fondazioni è cruciale e la 26ª edizione dell'Aga è stata un momento importante di riflessione su come la filantropia può sostenere i protagonisti del cambiamento di domani e le comunità, affiancare l'esperienza e le risorse dei policy-maker e delle aziende, quindi contribuire a un futuro più sostenibile per tutti.*

La Conferenza Efc è stata anche l'occasione per ascoltare grandi esperti internazionali quali: Kumi Naidoo, carismatico leader di Greenpeace; Ellen Dorsey (prima a sinistra nella foto, © Pietro Bertora), sostenitrice del movimento globale divest-invest per il disinvestimento dalle attività legate ai combustibili fossili; Aristos Doxiadis, economista greco (al centro nella foto).

A conclusione della manifestazione i Segretari generali di Fondazione Cariplo e di Compagnia di San Paolo, rispettivamente Sergio Urbani e Piero Gastaldo, hanno annunciato l'idea, maturata durante l'Aga e accolta con grande entusiasmo dai partecipanti, di una collaborazione tra fondazioni a livello internazionale per dare un aiuto concreto ai minori non accompagnati che sbarcano sulle coste italiane al termine dei cosiddetti "viaggi della speranza". Una vera e propria task force di fondazioni è già stata costituita al fine di co-disegnare in collaborazione con la piattaforma EPIM - European Programme for Integration and Migration, entro la fine dell'anno, un progetto europeo che conterrà azioni e risposte concrete al bisogno di accoglienza e accompagnamento dei minori soli non accompagnati.



titolo della Conferenza di Efc "Philanthropy: Visions and Energy for Change" che, oltre ad approfondire il tema delle molteplici sfide connesse a uno sviluppo globale sostenibile, ha posto al centro del dibattito i giovani come motore del cambiamento, la resilienza delle comunità, la necessaria collaborazione tra stato, mercato e filantropia. «Per raggiungere una maggiore uguaglianza sociale - ha dichiarato Gerry Salole, chief

La finanza sociale contribuisce all'attività istituzionale

«Gli investimenti del patrimonio rappresentano una seconda leva, oltre all'azione filantropica, per sostenere attività e idee che meritano attenzione». Così Giuseppe Guzzetti, in qualità di presidente di Fondazione Cariplo, il 3 luglio scorso a Milano, in occasione della mattinata dedicata dall'ente alla finanza responsabile: un evento a cui ha preso parte anche Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006, che era presente nel capoluogo lombardo per partecipare al Forum Mondiale delle Imprese Sociali, organizzato anch'esso con il sostegno di Cariplo. Nel corso della mattinata sono stati presentati i risultati del fondo Microfinanza 1, realizzato e gestito da Quadrivio Capital Sgr e partecipato all'83% (su un capitale sottoscritto di 84 milioni di euro) da Fondazione Cariplo, grazie al quale sono stati finanziati 4 milioni di microimprenditori e 11.145 piccole e medie imprese, in oltre 86 paesi emergenti e in via di sviluppo. Esso si prefigge di conservare il valore del capitale investito, offrire una remunerazione non speculativa (idealmente almeno pari al 2% oltre il tasso di inflazione europeo) e contribuire allo sviluppo della micro e piccola impresa personale e collettiva, principalmente, ma non esclusivamente, grazie all'intervento di intermediari finanziari locali ("micro finanziarie"). In particolare, il portafoglio di microcrediti alle istituzioni di microfinanza indirettamente finanziate o partecipate dal Fondo è costituito per oltre il 70% da prestiti concessi a donne e, in più del 50% dei casi, a persone resi-



denti in zone rurali. Il valore medio dei finanziamenti è di circa 1.700 euro. L'investimento in questo fondo da parte di Fondazione Cariplo si colloca nel quadro degli impieghi nei cosiddetti Mission Connected Investments (MCI), che per la Fondazione si attestano a 510 milioni di euro (pari al 6,38% del suo patrimonio) e riguardano: fondi comuni immobiliari di housing sociale e rigenerazione urbana per interventi da realizzare in Italia; fondi comuni dedicati al venture capital per la promozione dello sviluppo economico nel nostro Paese; altre iniziative funzionali all'attuazione dei "Piani d'azione" della Fondazione (microfinanza, agricoltura).

«La Fondazione Cariplo - spiega Guzzetti - ha adottato un approccio ispirato a criteri di responsabilità sociale al fine di evitare incoerenze con la propria attività istituzionale e contenere i rischi finanziari a lungo termine derivanti dall'investimento in strumenti finanziari emessi da Stati o società di capitali caratterizzate da condotte gravemente lesive della dignità umana e dell'ambiente o coinvolti in produzioni di armi nucleari e di distruzione di massa; eppure questo non basta. Le Fondazioni di origine bancaria, così come l'insieme dei soggetti filantropici, si trovano a gestire una fase di profonda innovazione, nella quale viene ripensato il concetto di erogazione a fondo perduto; e dunque gli investimenti del patrimonio possono rappresentare una seconda, forte leva complementare per sostenere attività e idee che meritano di essere realizzate».

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531



EUROPEAN DAY OF FOUNDATIONS AND DONORS 1° OTTOBRE 2015

Tener conto, dare conto. Ascoltare, restituire. Due facce della stessa medaglia. La medaglia della responsabilità sociale nei confronti delle comunità che le Fondazioni di origine bancaria si pregiano di servire. Cosa altro è, infatti, se non un vero e proprio atto di responsabilità, ascoltare i bisogni dei territori di riferimento, coglierne le esigenze, identificarne le priorità? L'ascolto è la base fondante di un processo decisionale che consente di allocare, consapevolmente e responsabilmente, risorse limitate (finanziarie, umane e relazionali) all'interno di una gamma potenzialmente infinita di alternative. E questa capacità di ascolto non è innata, non viene per caso, ma è il risultato di una attenta e paziente costruzione di strutture di governance interne, di sistemi di relazioni con i soggetti rappresentativi del territorio, e di meccanismi attraverso i quali le relazioni si traducono in informazioni e conoscenza. "Ascoltare per deliberare", verrebbe da dire parafrasando Luigi Einaudi. E

cosa altro è, se non un vero e proprio atto di responsabilità, il restituire alle comunità che sono destinatarie dell'azione delle Fondazioni la conoscenza sul proprio operato? Non per un mero atto di ossequio nei confronti di un abusato principio di trasparenza, ma perché attraverso la restituzione si completa il circolo virtuoso che consolida il legame tra Fondazioni e comunità alimentando la fiducia che è la pietra d'angolo del capitale sociale. Ascoltare, restituire. Tener conto, dare conto.

Di fronte alle complesse crisi economiche, ambientali, finanziarie e di sicurezza e a politiche costrette ad occuparsi dell'immediato e del contingente, le Fondazioni filantropiche, a livello globale, sono chiamate ad un impegno crescente e a un nuovo importante ruolo politico e sociale. In Italia, il vecchio sistema di welfare, basato sulla famiglia e sullo Stato, non è più sufficiente e la filantropia istituzionale viene guardata come se potesse rappresentare la panacea di tutti i problemi. È evidente il rischio di una deriva in cui si inseguono le emergenze e le emozioni, cercando di tamponare le falle di un sistema che non funziona. Seguire questa deriva sarebbe un non senso: le Fondazioni private non possono, infatti, sostituirsi al welfare pubblico sia per l'insufficiente capacità erogativa sia, soprattutto, per il ruolo che le contraddistingue. Prive di un mandato elettivo, politicamente e finanziariamente indipendenti, esse hanno una grande libertà strategica e una eccezionale flessibilità e agilità di azione; a fronte di questa, però, hanno la responsabilità

social e l'obbligo morale di utilizzare le proprie risorse nel modo più efficace. Tener conto, dare conto è la strada maestra per perseguire l'efficacia dell'azione filantropica: è oggi fondamentale per sostenere processi partecipativi capaci di mettere la persona al centro di una rete in cui fondazioni, onlus, enti pubblici, corporate, associazioni, volontariato e semplici cittadini sono partner strategici di uno sviluppo collaborativo e inclusivo, generativo, efficace e sostenibile per il nostro Paese.

social e l'obbligo morale di utilizzare le proprie risorse nel modo più efficace. Tener conto, dare conto è la strada maestra per perseguire l'efficacia dell'azione filantropica: è oggi fondamentale per sostenere processi partecipativi capaci di mettere la persona al centro di una rete in cui fondazioni, onlus, enti pubblici, corporate, associazioni, volontariato e semplici cittadini sono partner strategici di uno sviluppo collaborativo e inclusivo, generativo, efficace e sostenibile per il nostro Paese.

social e l'obbligo morale di utilizzare le proprie risorse nel modo più efficace. Tener conto, dare conto è la strada maestra per perseguire l'efficacia dell'azione filantropica: è oggi fondamentale per sostenere processi partecipativi capaci di mettere la persona al centro di una rete in cui fondazioni, onlus, enti pubblici, corporate, associazioni, volontariato e semplici cittadini sono partner strategici di uno sviluppo collaborativo e inclusivo, generativo, efficace e sostenibile per il nostro Paese.

FONDAZIONI tener conto dare conto

La Giornata Europea delle Fondazioni è un evento che da 2013 coinvolge in tutta Europa centinaia di Fondazioni. L'iniziativa è stata ideata da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del continente, ed è promossa in Italia da Acri e da Assifero, che a Dafne aderiscono.

Giorgio Righetti
Direttore Generale Acri

Carola Carazzone
Segretario Generale Assifero



Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa



Associazione Italiana
Fondazioni ed Enti di Erogazione